

Mariapina Mascolo

STELE GIUDAICHE IRREPERIBILI, EDITE E INEDITE
DI BARI, VENOSA E TARANTO DAL FONDO FOTOGRAFICO “NIKOLAUS MÜLLER” -
HUMBOLDT UNIVERSITÄT ZU BERLIN

Premessa

Le apparenti “de-materializzazioni” delle stele giudaiche nel sud Italia, in particolare di Puglia e Basilicata,¹ restituite sistematicamente nell’ambito dei contributi di Cesare Colafemmina e di precedenti edizioni di testi o inedite documentazioni fotografiche (per citare solo alcuni: Tata, Lenormant, Ascoli, Cassuto, Munkácsi, oltre che i repertori di Frey e Noy e i fondi archivistici di Müller e Briscese), rappresentano un fenomeno che attraversa trasversalmente nel Novecento i siti in cui appaiono le testimonianze della cultura scritta ebraica, nell’ambito di un “rischio dispersione”/piaga atavica per il patrimonio archeologico italiano.² Si tratta a volte di irreperibilità di stele lasciate a cielo aperto, come documentano immagini di primo Novecento dell’abbaziale Incompiuta (fig. 1) – con molte iscrizioni erratiche collocate lungo il perimetro interno del cd. “Giardino” –, ma anche di vicende più recenti, registrate a distanza di qualche anno dall’edizione o dall’allestimento di fonti archeologiche. Il presente contributo indaga tra i “buchi neri” disseminati nella storia della ricerca, tra i rinvenimenti delle stele giudaiche apulo-lucane: un patrimonio archeologico statale, databile dal tardoantico al medioevo e di competenza attualmente delle SABAP-Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e di Istituti museali facenti capo al MIBAC-Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Nell’indagine è stato utilizzato un metodo comparativo (storico, interpretativo, paleografico) tra edizioni a stampa da fine Ottocento, documentazione d’archivio edita e inedita di apografi, disegni e materiali fotografici, a cominciare da quelli raccolti nell’Archivio CeRDEM Colafemmina (dichiarato nel 2012 di interesse culturale dal MiBACT) e in altri Archivi/Fondi, al fine di restituire alle opere “sommer-

¹ La problematica delle irreperibilità delle stele giudaiche è emersa nell’ambito della tesi di dottorato di chi scrive “Epigraphie hébraïque dans l’Archive de Cesare Colafemmina”, sotto la direzione di Judith Olszowy-Schlanger (EPHE, Paris Sorbonne PSL, 2019). Sono qui pubblicate come inedite, grazie alla cortese autorizzazione degli Enti responsabili, le immagini tratte da:

a) Fondo fotografico “Nikolaus Müller”, parte della “Christlich-archäologische Sammlung” (Humboldt-Universität zu Berlin), diretta dallo stesso Müller tra il 1890-1912, in corso di catalogazione dall’attuale direttore Tomas Lehmann e da chi scrive, nell’ambito di un progetto in collaborazione con il CeRDEM - Centro di Ricerche e Documentazione sull’Ebraismo nel Mediterraneo “Cesare Colafemmina”, promosso dal MiBAC-Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia e della Basilicata.

b) Fondo inedito di Lucidi/apografi (attualmente in fase di restauro) dell’Archivio Briscese, in corso di catalogazione a cura di chi scrive, nell’ambito di un progetto del CeRDEM Colafemmina promosso dal MiBAC-Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia e della Basilicata e dalla Biblioteca civica “mons. R. Briscese” diretta da Ezio Lavorano.

Si ringraziano, altresì, le Soprintendenze SABAP della Città metropolitana di Bari, di Brindisi-Lecce-Taranto e della Basilicata, i Padri Trinitari del complesso abbaziale della SS. Trinità, il Museo Archeologico Nazionale di Venosa (Polo Museale della Basilicata), il Comune di Venosa, il Museo Archeologico Nazionale di Taranto-MARTA.

Legenda: di seguito le schede sono indicate in numero progressivo secondo la loro databilità. Nelle Tavole, laddove sussistono le riproduzioni, sono riportate le corrispondenti numerazioni delle schede, seguite da Irr. (Irreperibile) e dal luogo di provenienza; così le stele irreperibili che risultano anche inedite, con la sigla Irr.In.

² G. VOLPE, *Introduzione* (Tavola rotonda), in P. GIULIERINI, L. MELILLO, D. SAVY (curr.), *Archeologia ferita. Lotta al traffico illecito e alla distruzione dei beni culturali*, MANN - Museo Archeologico Nazionale di Napoli | Editoriale Scientifica, Napoli 2018, pp. 145-148.

se” un ruolo nella storia della ricerca, mettendo in luce con una ricognizione dettagliata un patrimonio culturale a rischio di ulteriore dispersione.

I numeri fanno riflettere, ancor più pensando al fenomeno non quantificabile delle stele non attestate al rinvenimento, disperse prima ancora della loro pubblicazione o riproduzione. Tra i siti maggiormente interessati, in tempi non troppo remoti, spiccano Bari (1 iscrizione mancante) e Taranto (7); mentre un caso a parte è rappresentato da Venosa (11, compresa la stele reimpiegata a Lavello).

Un importante rinvenimento “virtuale” è stato possibile grazie al fortunoso ritrovamento del Fondo Fotografico “Nikolaus Müller” (1857-1912), in via di catalogazione e parzialmente inedito, conservato nella Collezione dell’Humboldt Universität di Berlino *Glasplattendias jüdischer Katakombenschriften - “Sammlung Nikolaus Müller”* [rinvio: Venosa, Taranto], in base al quale mi è stato possibile verificare la sussistenza di stele e frammenti inediti, non pubblicati all’epoca e dispersi prima ancora di essere pubblicati o essere resi noti [rinvio: Stele Irreperibili Inedite], riconducibili ai contesti di Venosa (4 stele) e Taranto (3).

Nelle trascrizioni delle iscrizioni edite sono riportati anche eventuali refusi presenti negli originali a stampa, con annotazione dei richiami alle emendazioni/riletture presenti in edizioni successive.

BARI

Le fonti archeologiche sulla presenza di ebrei a Bari si riferiscono a un’iscrizione³ con *menorah* di VII secolo, proveniente da scavi su via Foscolo, tra Ceglie e Carbonara e a cinque iscrizioni funebri altomedievali rinvenute *extra moenia*,⁴ come una tomba con *menorah* databile al VI-VII.⁵

Le cinque iscrizioni altomedievali di VIII-IX sec. (*Eliyyah ben Mošeh* e *Mošeh ben Madai*) e IX secolo (*David ben Menašeh*; *Mošeh ben Eliyyah*; *Yosef ben Šemu’el*) sono pubblicate tra il 1933 e il 1935 da Umberto Cassuto⁶ (non vide), sulla base di fotografie e notizie *de relato* raccolte dal direttore del Museo Archeologico di Bari Michele Gervasio e dall’orientalista Giuseppe Gabrieli.⁷ La scoperta delle cinque epigrafi non ha mai avuto datazione certa per i relativi scavi (del 1922, 1923 o 1925?), né chiarezza sui siti di provenienza. Uno dei siti potrebbe essere individuato nel cantiere di costruzione del Villaggio dei Postelegrafonici, tra via Meucci e via Re David, o nelle aree di scavo adiacenti, perché la zona denominata *Mons Judeorum* presenterebbe anche altri ipogei non ebraici, funebri o di lavoro.⁸ Nel 1988, al tempo

³ VII sec., *Iscrizione di As[terius?]*, edita in C. COLAFEMMINA, G. LAVERMICOCCA, *Bari, Carbonara*, «Taras» VIII (1988), pp. 99-100.

⁴ C. COLAFEMMINA, *L’insediamento ebraico. San Lorenzo*, in G. ANDREASSI, F. RADINA (curr.), *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, Edipuglia, Bari 1988, pp. 513-521; cf. nota 1.

⁵ Datata all’VIII-IX sec. da C. COLAFEMMINA, *L’insediamento ebraico. San Lorenzo*, in G. ANDREASSI - F. RADINA (curr.), *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, catalogo della Mostra (Bari, Santa Scolastica, 6 marzo-26 dicembre 1988) Edipuglia, Bari 1988, pp. 513-521; 516-518; poi datata al VI-VII sec. da D. NOY, *Jewish Inscriptions of Western Europe, I. Italy (excluding the City of Rome), Spain and Gaul*, Cambridge 1993, n. 135 p. 175; M. MASCOLO, *Le strade della cultura ebraica tra Bari e Otranto nel tardo antico*, in S. FIORIELLO, F. TASSAUX (curr.), *AdriAtlas e i paesaggi costieri dell’Adriatico tra Antichità e Altomedioevo. Per un bilancio consultivo e prospettivo* (Bari, 22-23 maggio 2017), Università degli Studi di Bari Aldo Moro DISUM | Institut de recherche sur l’Antiquité et le Moyen-Age “Ausonius” CNRS-Université Bordeaux Montaigne | École Française de Rome, Ausonius éd., Bordeaux 2019, pp. 301-320.

⁶ Stele edite in U. CASSUTO, *Sepolcri ed iscrizioni sepolcrali degli Ebrei di Bari*, «Japigia» 4 (1933), pp. 167-173; ID., *Iscrizioni ebraiche a Bari*, «Rivista degli Studi Orientali» 15 (1935), pp. 316-322; cf. M. MASCOLO, Schede “Bari” n. /II.54/-/II.58/, in EAD. (cur.), M. PERANI (resp. scientifico), כתב ספר מכתב *Ketav, Sefer, Miktav. La cultura ebraica scritta*, catalogo della Mostra (Venosa, Museo Archeologico Nazionale 20 marzo - Sezione permanente | Bari, Castello svevo 19 marzo-1 aprile 2014), Di Pagina, Bari 2014, pp. 252-261.

⁷ In particolare, Cassuto cita una lettera di Gervasio del 3 agosto 1932: CASSUTO, *Sepolcri ed iscrizioni sepolcrali degli Ebrei di Bari*, cit., pp. 167-173: 169; ID., *Iscrizioni ebraiche a Bari*, cit., pp. 316-322: 316-318; cf. G. GABRIELI, *Gli Ebrei in Puglia e la loro antica Poesia*, «La Rassegna Mensile di Israel» (1932), pp. 110-113.

⁸ Gruppo Speleologico Vespertilio - C.A.I. Bari (cur.), *Catasto delle grotte e delle cavità artificiali*.

della riedizione delle stele da parte di Cesare Colafemmina,⁹ già una di esse era data per dispersa (V. I. Irr. Bari), ma fino al 2014 erano state considerate di fatto introvabili anche le altre;¹⁰ fino alla Mostra *La cultura ebraica scritta tra Basilicata e Puglia* per la quale, a cura di chi scrive, sono state rinvenute nei depositi SABAP di Bari – quattro delle cinque stele baresi, insieme all’iscrizione tardoantica di As[terius], alla *Tomba ebraica* altomedievale (dimenticata nei pressi dei bastioni del Castello svevo), oltre a 9 stele frammentarie nei depositi SABAP a Taranto.

1. Irreperibile Bari

VIII-IX sec., *Iscrizione di Mošeh ben Madai*, proveniente da contrada San Lorenzo, Bari, Soprintendenza SABAP, irreperibile.

Fonte: Cassuto (1933) p. 172 n. III; Id. (1935) pp. 320-321 n. III.

Riedizioni: Colafemmina (1988) p. 521 n. 1072.

Bibliografia: Colafemmina (1989) pp. 305-313; Id. (2005-2006) pp. 5-15; Mascolo (2014) p. 54 ss.

Riproduzioni: Cassuto (1933) p. 317.

Nel 1988 Cesare Colafemmina pubblica la relazione del ritrovamento delle epigrafi baresi altomedievali nel suo contributo “L’insediamento ebraico. San Lorenzo” al catalogo della Mostra Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo, allestita a Bari, nell’ex convento di Santa Scolastica (ora sede del Museo Archeologico della Città Metropolitana). L’articolo dà per ormai scomparsa una stele fotografata (capovolta, nella foto d’insieme, parte della fila in alto a destra) tra le iscrizioni edite da Cassuto nel 1933-1935, che la descrive come «rozza stele, approssimativamente rettangolare; carattere trascurato». Nella trascrizione, Cassuto legge “figlio di Taddeo”, anche se esprime i suoi dubbi su Taddeo scritto con la tet ט: טד invece del talmudico תדא. Colafemmina scioglie il dubbio leggendo mem מ con Madai מדאי. Qui si riportano entrambe le versioni, differenti tra loro perché in parte congetturali, dato lo stato di conservazione della stele, abbastanza abrasa nella parte inferiore.

Cassuto (1935)

Qui giace	פה שכב
Mosè, figlio di	משה בן
Taddeo, di sei	טדי בן שש
anni e tre	שנים שלושה
mesi.	חדשים

Colafemmina (1988)

Qui riposa	פה ישכב
Mosè figlio	משה בן
di Madai, dell’età di	מדי בן ששים
sessanta	שנים זכרנו
anni. Il suo ricordo	לברכה
sia in benedizione.	

⁹ COLAFEMMINA, *L’insediamento ebraico. San Lorenzo*, cit.

¹⁰ Da ultimo, L. SAFRAN, *The medieval Salento. Art and Identity in Southern Italy*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2014, pp. 246-248, considera come dispersi o in sede ignota tutti i reperti di Bari, compresa la *Tomba ebraica*, visibili per la prima volta in tempi recenti in occasione della mostra *La cultura ebraica scritta* del 2014. Già dal 2003 in Puglia risulterebbero essere state 4 le stele andate “disperse, perdute, o in sedi ignote”, invece, per G. LACERENZA, *Le iscrizioni giudaiche in Italia dal I al VI secolo: tipologie, origine, distribuzione*, in M. PERANI (cur.), *I beni culturali ebraici in Italia. Situazione attuale, problemi, prospettive e progetti per il futuro*, Atti del convegno internazionale (Ravenna 22-24 maggio 2001) Longo, Ravenna 2003, pp. 71-92: 88.

Fonti /bibliografia

- CASSUTO, U., *Sepolcri ed iscrizioni sepolcrali degli Ebrei di Bari*, «Japigia» 4 (1933), pp. 167-173, n. V.
 — (con foto) *Iscrizioni ebraiche a Bari*, «Rivista degli Studi Orientali» 15 (1935), pp. 316-322.
 COLAFEMMINA, C., *L'insediamento ebraico. San Lorenzo*, in ANDREASSI, G. - RADINA, F. (curr.), *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, Edipuglia, Bari 1988, pp. 513-521: Scheda n. 1072, p. 521.
 — *Gli Ebrei di Bari*, in *Storia di Bari*, diretta da TATEO, F., vol. I. *Dalla preistoria al Mille*, curr. CASSANO, R. - MUSCA, G. - PANI, M., Laterza, Roma-Bari 1989, pp. 305-313.
 — *Gli ebrei a Bari nella tarda antichità: l'ipogeo funerario rinvenuto nel 1923*, «Sefer Yuhasin» 21-22 (2005-2006), pp. 5-15.
 MASCOLO, M., *La presenza ebraica nel contesto culturale apulo-lucano*, in EAD. (a cura di), M. PERANI (resp. scientifico), כתב ספר מכתב Ketav, Sefer, Miktav. *La cultura ebraica scritta tra Puglia e Basilicata*, catalogo della Mostra (Venosa, Museo Archeologico Nazionale 20 marzo | Bari, Castello svevo 19 marzo - 1 aprile 2014), Di Pagina, Bari 2014, pp. 47-99.
 — Schede “Bari”, in *La cultura ebraica scritta* n. /II.54/-/II.58/, pp. 252-261.

VENOSA

Nell'ambito di una mia ricerca sulle iscrizioni ebraiche dell'Incompiuta, nell'abbaziale Trinità,¹¹ sono emerse novità che consentono di riformulare con nuove prospettive la databilità del riuso di sei stele disposte in *patchwork* all'esterno della sagrestia della cd. chiesa vecchia, fotografate da Müller come erratiche (fig. 3) anteriormente al 1905 e murate solo dopo prima della visita di Luzzatto nel 1932.¹² Le indagini hanno riguardato pure epigrafi erratiche dell'Incompiuta e le fonti relative (opere a stampa), per poi incrociare i dati pervenuti da documentazione archivistica novecentesca, di Rocco Briscese (Archivio Storico del Comune di Venosa) e Cesare Colafemmina (Archivio CeRDEM), oltre che di Nikolaus Müller (1857-1912) e del suo Fondo fotografico (*Glasplattendias jüdischer Katakombeninschriften - “Sammlung Nikolaus Müller”* - Humboldt Universität zu Berlin). Studioso noto per la scoperta della catacomba ebraica di Monteverde a Roma e per la creazione del primo Museo archeologico cristiano europeo, Müller¹³ raccoglie molto materiale tra Puglia e Basilicata. L'archeologo è insignito della cittadinanza onoraria a Venosa nel 1904,¹⁴ per ricerche condotte negli anni 1884, 1889 e 1904 nelle catacombe ebraiche della Colina della Maddalena.¹⁵

¹¹ M. MASCOLO, *Circolazione delle stele ebraiche nel reimpiego: da Venosa alla cattedrale di Matera. Aspetti storici e paleografici*, in *Nuovi studi sull'ebraismo*, Atti del XXXI Congresso internazionale AISG (Ravenna, 4-5 settembre 2017), «Materia Giudaica» XXIII (2018), pp. 223-243.

¹² M. MASCOLO, *Le réemploi des inscriptions hébraïques dans l'abbaye de la Trinité de Venosa (Midi italien). Nouveautés d'après les Fonds photographique “Nikolaus Müller” - Humboldt Universität zu Berlin*, dans *Restauration et Remploi*, Actes de la Journée d'étude des doctorants du Centre Jean Mabillon (École nationale des chartes), en collaboration avec l'École pratique des Hautes Études (Paris, INHA - Institut National d'Histoire de l'Art, 24 mai 2017), c.s.; F. LUZZATTO, *Iscrizioni ebraiche di Venosa*, «La Rassegna Mensile di Israel» (1935), pp. 203-205.

¹³ T. LEHMANN, *Nikolaus Müller e il primo Museo Cristiano (Berlino)*, in D. ROSSI, M. DI MENTO (curr.), *La catacomba ebraica di Monteverde*, Provincia di Roma - Roma Capitale, Roma 2013, pp. 381-382; T. LEHMANN, CHR. MARKSCHIES, *Zum ersten Christlichen Museum und dem Beginn des Faches ‘Christliche Archäologie’ in Berlin*, in S. SCHRENK, U. VERSTEGEN, *Forschungsgeschichte als Aufbruch. Die Geschichte der Christlichen Archäologie und Byzantinischen Archäologie / Kunstgeschichte im deutschsprachigen Raum* (in stampa).

¹⁴ E. VIRGILIO, *La cittadinanza onoraria decretata dal Consiglio al prof. Müller*, «Quinto Orazio Flacco» 13, 20 ottobre 1904, p. 957.

¹⁵ E. LAVORANO, *Il sepolcreto ebraico di Venosa tra storia e documenti (1853-1984)*, «Sefer yuhasin» 3 (2015) 187-209: 198-199.

Dal Fondo fotografico Müller emergono riprese delle catacombe romane di Monteverde, edite postume dai suoi allievi,¹⁶ insieme a immagini di iscrizioni catacombali venosine.¹⁷

Ma a Müller si devono anche le prime riproduzioni rinvenute di stele erratiche (alcune scomparse): una documentazione autenticamente unica su Venosa e finora non conosciuta, antecedente a quella pervenuta a Cassuto (non vide), che inizia a pubblicare le stele apulo-lucane sulla base di fotografie inviategli da Federico Luzzatto e di lucidi realizzati da Rocco Briscese. Lo stesso Cassuto ricostruisce così la provenienza delle sue fonti:¹⁸

Nel 1932 ebbi dalla cortesia dello stesso Luzzatto, al quale rinnovo qua l'espressione dei miei ringraziamenti più vivi, alcune fotografie di lapidi con iscrizioni ebraiche da lui eseguite a Venosa; le fotografie però erano troppo piccole, e alcune prese con luce troppo sfavorevole per poter permettere una sicura lettura dei testi. Ultimamente mi è stata gentilmente comunicata dal dott. U. Zanotti-Bianco, al quale pure esprimo i miei più vivi ringraziamenti, una serie di lucidi di iscrizioni ebraiche venosine, eseguiti a cura del Prof. R. Briscese nella quale serie sono comprese tutte quelle fotografate dal Luzzatto, ed altre se ne aggiungono che il Luzzatto aveva veduto, ma non fotografato. Le iscrizioni si troverebbero tutte, secondo le informazioni da me ricevute, nella chiesa della SS. Trinità, murate o altrimenti fissate la più parte, isolate le altre.

Da una ricognizione delle fonti originali, recentemente ho potuto rinvenire il *corpus* inedito di lucidi di cui parla Cassuto, che ho attribuito a Briscese in base al dettagliato resoconto e ad altre circostanze concomitanti: si tratta di un *unicum* come testimonianza storica e strumento per studiare le fonti epigrafiche, che a distanza di quasi un secolo costituisce in sé un bene culturale. Qui si pubblicano in anteprima quattro lucidi, riguardanti iscrizioni scomparse, in attesa di presentare in altra sede (post restauro) l'edizione completa. Altri quattro lucidi, fatti realizzare da Stefano d'Aloe,¹⁹ sono citati dall'Ascoli:²⁰ «[...] due di essi non ci possono tornare di questi verun profitto, tanto è misera la condizione dei resti d'epigrafe ch'esse riproducano; i quali d'altronde non trovo che si combinino con veruno dei testi offertici dal Tata». Ad Ascoli si deve la realizzazione di calchi in gesso di una selezione di iscrizioni del sud Italia, manufatti conservati nell'Ateneo di Firenze, dove sono presentati al congresso degli Orientalisti del 1978; per Ascoli è l'occasione per iniziare a lavorare all'edizione delle “Iscrizioni inedite o malnote greche, latine, ebraiche di antichi sepolcri giudaici del Napolitano”.²¹

Dai confronti incrociati dei dati raccolti, le iscrizioni tuttora scomparse sono indicate di seguito in ordine diacronico di pubblicazione; delle prime, edite nell'Ottocento, non ci sono immagini fotografiche e finora neanche apografi, mentre di quelle edite nel Novecento sono possibili confronti (apografi, calchi di carta/lucidi e foto). Per prime sono riportate le iscrizioni descritte dal Tata,²² che non vede nessuna

¹⁶ N. MÜLLER, *Die jüdische Katakomba am Monteverde zu Rom, der älteste bisher bekannt gewordene jüdische Friedhof des Abendlandes*, Fock, Leipzig 1912; Id., *Die Inschriften der jüdischen Katakomba am Monteverde zu Rom*, N.A. Bees, Harrassowitz, Leipzig 1919.

¹⁷ G. LACERENZA, *Nikolaus Müller e le prime fotografie delle catacombe ebraiche di Venosa*, «Sefer yuhasin» 6 (2018), pp. 7-26.

¹⁸ U. CASSUTO, *Nuove iscrizioni ebraiche di Venosa*, «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» IV (1934), p. 1-9: 3.

¹⁹ Tre lucidi (il quarto risulta disperso) di Stefano D'Aloe sono conservati all'ASSAN : cf. G. LACERENZA, *Le antichità giudaiche di Venosa. Storia e documenti*, «Archivio Storico per le Province Napoletane» 116 (1998) pp. 293-418: 299-300 e tavv. 412-414 tav. III-V.

²⁰ G.I. ASCOLI, *Iscrizioni inedite o mal note, greche, latine, ebraiche, di antichi sepolcri giudaici del Napolitano*, in *Atti del IV Congresso Internazionale degli Orientalisti* (Firenze, 1878), Firenze 1880, vol. I, pp. 239-354; Estratto ripubblicato con doppia numerazione, p. 69 [301].

²¹ I. ZATELLI, *Graziadio Isaia Ascoli e il IV Congresso Internazionale degli Orientalisti a Firenze*, in M. DEL BIANCO COTROZZI, R. DI SEGNI, M. MASSENZIO (curr.), M.A. D'ARONCO (collab.), *Non solo verso Oriente. Studi sull'Ebraismo in onore di Pier Cesare Ioly Zorattini* Firenze 2014, pp. 587-593: 593.

²² D. TATA, *Lettera sul monte Volture a sua eccellenza il signor d. Guglielmo Hamilton ... dell'abate Domenico Tata*, Stamperia Simoniana [Di Simone], Napoli 1778.

delle stele di Lavello e Venosa, ma riprende alcune trascrizioni fatte elaborare dal principe di Torella «nei primi anni della sua adolescenza», pubblicandole con le versioni latine dell'abate Gennaro Sisti (1700-1782) di Melfi.

1. Irreperibile Lavello (da Venosa)

Iscrizione di Malkah, 810, proveniente originariamente da Venosa, già reimpiegata nel campanile della cattedrale di Lavello, irreperibile.

Fonte: Sisti in Tata p. 12, n. II.

Bibliografia: Ascoli pp. 77-79 n. 33; Colafemmina (1986) p. 171; Gabrieli p. 122.

Riproduzioni: —

Il Tata, nel riportare la versione del Sisti, individua la stele come reimpiegata nel campanile della cattedrale di Lavello; ma dovrebbe essere venosina la provenienza originaria, come ritiene Colafemmina (1986) per le iscrizioni rinvenute a Lavello, date le necessità di ricorrere al riuso in una «località sfornita di cave di pietra» e la reperibilità nell'Ottocento nella vicina cittadina (così come avvenuto per le stele di Matera) di materiale per costruzione. Ascoli, nel riportare con emendamenti la fonte manoscritta del Sisti in Tata, riferisce che l'Ispettore degli Scavi di Antichità Vito Fontana (in una lettera dell'8 settembre 1878) dà la stele di Malkah per dispersa: «più non esiste, perché il campanile essendo crollato nel principio del secolo, s'ignora che ne avvenisse dell'iscrizione».

Riferimenti biblici: Isaia 66,14: «Quando vedrete tutto questo / avrete una grande gioia / e riprenderete vita / come l'erba a primavera»; Salmi 15 (16), 9-10: «9. Perciò il mio cuore è pieno di gioia, / ho l'anima in festa, / il mio corpo riposa sicuro. / 10. Non mi abbandonerai al mondo dei morti, / non lascerai finire nella fossa chi ti ama».

Sisti in Tata (1778)

Memoria Melche sit in benedictione |
 Hic requiescit Melcha uxor Liechi |
 Humilis cultrix divini timoris, |
 Quæ obiit ætate sexaginta duorum annorum, |
 Fluebatque tunc annus septingentesimus et
 quadragensimus |
 Secundus a desolatione Domus Sanctuarii Montis, |
 Qua iterum construentur tempore (regressus)
 universi Israelis. Sit mens ejus |
 Colligata in fasciculo viventium, at anima humana
 Ad vitam æternam: Ossa vero illius sicut herba
 Florescant, et tellus custodiat |
 Ad vitam seculi venturi. Amen. |
 Melcha filia.

זכר למלכה לברכה
 פה הרגיעה מלכה אשת לקהי
 ענוע בעלה יראת שמים¹
 שמתה בת ששים ושנים שנה
 והשנה היתה שבע מאות וארבעים²
 ושנים שנה לחרבן בית המקדש הר³
 שיבנה בימי כל ישראל נפשה תהא
 צרורה בצרור החיים ונשמתה
 לחייה שלם ועצמותיה כדשא
 תפרחנה והאדמה⁴ שמירה
 לחייה עולם⁵ הבא אמן
 מלכה בת [...]

Ascoli (1880, pp. 77-79, n. 33):

Memoria a Regina, per benedizione. | Qui riposò
 Regina, moglie di Liqhi, | serto del marito suo, te-
 mente del Cielo, | la quale morì all'età di sessanta-
 due anni, | e l'anno era il settecentoquaranta | due
 dalla distruzione del Santuario santo, | che deh sia
 riedificato a' giorni di tutto Israele. Lo spirito di lei
 sia | avvinto nel vincolo della vita, e l'anima di lei |
 [sia data] a vita eterna; le ossa di lei come erbetta |
 germogliano e l'anima sia serbata | alla vita del mon-
 do venturo. Amen. | [È] Regina, figlia di [...]

¹ Ascoli corregge: ענוע בעלה יראת שמים; l'erro-
 nea lettura del Sisti (ענוה) in עטדת (Pr 12,4: "Una
 donna di carattere è l'orgoglio di suo marito"); a
 fine riga legge: שמים.

² Ascoli: וארבעים.

³ Ascoli legge הקדש di abbreviazione di: הקדש.

⁴ Ascoli: והנשמה .

⁵ Ascoli: לחיי העולם; considerando l'articolo co-
 me errore del lapicida/del trascrittore: "meglio sa-
 rebbe" לחיי עולם.

2. Irreperibile Venosa

814, *Iscrizione di Ṭovah bat Yeremiyah*, Venosa, già all’Incompiuta abbaziale Trinità, erratica, irreperibile.

Fonte: Cassuto (1934) pp. 4-5 n. 1; Id. (1945) pp. 104-105 n. 2.

Bibliografia: Colafemmina (2000) p. 69; Mascolo (2018) p. 238.

Riproduzioni: Müller nn. 7_6_negativ, 7_14 e 44_1_negativ (inedite); Munkácsi fig. 58.

Dell’iscrizione dà notizia il Cassuto (1934; ried. in ebraico nel 1945). Il testo sembra completo e la stele non dovrebbe essere mutila; la presenza di una cornice solo sul lato sinistro è segno che probabilmente si tratta di una lastra di reimpiego. Cassuto in un primo tempo (1934) pensa non convintamente di individuare il nome della defunta in Sarah, poi si corregge e legge Ṭovah (1945). La sequenza delle foto di Müller mostra la stele come erratica, ma dall’immagine edita da Munkácsi (n. 58, “Mittelalterlicher hebräischer Grabstein im Hofe der S. Trinita”) sembra essere stata inserita in un contesto murario, misto di tegole e pietre che dalla didascalia (“Hofe”) pare trovarsi nel cortile (?) della Trinità.

Cassuto 1934

Questo monumento |
fu posto sul sepolcro di |
Sara figlia di Geremia, |
che morì in età |
di cinque anni |
nell’anno sette |
cento quaranta |
sei dalla distruzione |
della casa del Santuario
santo, che sia riedificato
nei nostri giorni e nei giorni |
di tutto Israele Amen.

Cassuto 1945

הציון הלוז
הוצב על קברת
טובה¹ בת ירמיה
שמתה מבת
חמש שנים
בשנת שבע
מאות וארבעים
[ו]שש שנה לחרבן
בית המקדש
הקדוש שיבנה
בימינו ובימי
כל ישראל אמן

¹ Cassuto (1934): Sarah שרה.

3. Irreperibile Venosa

818, *Iscrizione*, Venosa, già all’Incompiuta abbaziale Trinità, erratica, irreperibile.

Fonte: Tata p. 15 n. V.

Bibliografia: Ascoli p. 74 n. 29; Cassuto (1945) p. 105 n. 3.

Riproduzioni: —

Dell’iscrizione dà per primo notizia il Tata, che ne riporta la trascrizione del Sisti e la descrizione del sito «Si vede sul suolo della Chiesa nuova della Trinità». Seguono, con qualche variazione, Ascoli e Cassuto. All’ultima riga, Ascoli conferma la traduzione latina del Sisti “Et inhabitet in eo”, ma corregge la corrispondente trascrizione ebraica in משכב.

Sisti in Tata (1778)

[...]	[...]
<i>Ætatis quadragesimo quinto</i>	מבן חמשה ארבעים ¹
<i>Qui exivit e domo mundi fui</i>	שנפטר לבית עילמו ²
<i>Anno septingentesimo</i>	בשנת שבע מאות
<i>Quinquagesimo a desolatione Domus</i>	וחמישים לחרבוזכיה ³ (?)
<i>Sanctuarii Sancti.</i>	המקדש הקדוש ⁴
<i>Anima illius colligata sit in fascicula</i>	נפשו עדוד בצרור ⁵
<i>Viventium. Veniat pax,</i>	החיים יבא שלום ⁶
<i>Et inhabitet in eo.</i>	וישב בו ⁷
 <i>Ascoli (1880, p. 74 n. 29):</i>	
[...]	
dell'età di quarantacinque (anni)	
il quale si liberò per [andare] alla magione	
dell'eternità sua,	
nell'anno settecentocinquanta dalla distruzione	
del Santuario santo.	
[Sia] l'anima sua avvinta nel vincolo della vita	
e venga pace (sul) giaciglio suo.	
	¹ Cassuto: [1]ארבעים.
	² Ascoli e Cassuto: עולמו.
	³ Ascoli e Cassuto: בית לחרבן .
	⁴ Cassuto aggiunge a fine riga: תהא .
	⁵ Cassuto: [ה] בצרור.
	⁶ Cassuto aggiunge a fine riga: על.
	⁷ Cassuto: משכבו.

4. Irreperibile Venosa

Iscrizione di (?) ben Yi'ayim, 822, Venosa, Giardino vescovile, erratica, irreperibile.

Fonte: Tata p. 13 n. III.

Bibliografia: Ascoli p. 73 n. 27; Cassuto (1945) pp. 108-109 n. 7.

Riproduzioni: —

Dell'iscrizione dà notizia il Tata, che ne riporta la trascrizione del Sisti. Ascoli riporta: «si ritrova nel Giardino Vescovile di Venosa, ma da me non osservata, come non ho veduto tutte le altre, che seguono [IV-IX, e qui sono i num. 25, 26, 28-31], le quali sono tutte della stessa Città». Cassuto (1945) propone la sua lettura del testo ebraico con lievi variazioni.

Sisti in Tata (1778)

<i>Hic sepultus jacet [. . .] Filius Jaim,</i>	פה נקבר [...] בן יאים
<i>Qui obiit in ætate triginta sex</i>	שמת מיבן שלישים ¹ ושש
<i>Annorum , anno nimirum septingentesimo,</i>	שנה השנה ² שבע מאות
<i>Et quinquagesimo quarto a devastatione</i>	וחמישים וארבע לחרבן
<i>Domus Sanctuarii Sancti,</i>	בית המקדש החדוש ³
<i>Quæ (iterum) construatur tempore universi</i>	שיבנה כימי כל ישראל
<i>Israelis.</i>	
 <i>Ascoli (1880, pp. 77-79, n. 33):</i>	
Qui è sepolto [...] figlio di [...]	
il quale morì dell'età di trentasei anni,	
l'anno [ch'era] il settecento	
cinquantaquattro dalla distruzione	
del Santuario santo; che deh sia riedificato a'	
giorni di tutto Israele.	
	¹ Cassuto: שלושים.
	² Cassuto aggiunge il wav: [1]השנה.
	³ Cassuto: הקדוש.

5. Irreperibile Venosa

827, *Iscrizione di Kaleb*, Venosa, già reimpiegata nel pavimento della chiesa vecchia dell'abbaziale Trinità, irreperibile.

Fonte: Tata p. 17 n. VII.

Bibliografia: Ascoli pp. 75-76 n. 31; Cassuto (1945) pp. 109-110 n. 9.

Riproduzioni: —

Dell'iscrizione dà per primo notizia il Tata, che ne riporta la trascrizione del Sisti e il sito di rinvenimento: «Fu scavata nel pavimento della Trinità, ma oggi non esiste più».

Per Ascoli appare «stentato tutto l'esordio» del Sisti e lo rivede; inoltre, non concorda con il rendere בנימין con “superstitibus filiis”: «traduzione che meglio s'adatterebbe a un על פני e non dà un senso conveniente. Avremo, all'opposto, uno che moriva senza figli (prima d'aver figli) e per la cui anima appunto s'invoca la pietà degli estranei. Anzi, se la lapide non è mutila, si direbbe di un defunto la cui famiglia non si conoscesse o non si potesse conoscere; mancando ogni indicazione di parentela». Cassuto riadatta l'ebraico per aderire alla versione del Sisti, ma in mancanza di immagini della stele si tratta di letture congetturali lasciate aperte.

Sisti in Tata (1778)

*O vos omnes ultro citroque prætereuntes |
Legite de obitu adolescentis. Hic quiescit Caleb |
In perfecto somno fuo. Petite una secum misericordiæ co-
ram |
* τῆ πλαστικῆ αὐτῶ , ut et vos misereamini in conspectu |
** τοῦ ποιηζοῦ υμῶν. Mortuus quidem est cetatis trium |
Super viginti annos, superstitibus filiis, anno autem Quater
millesimo quingentesimo |
Octuagesimo septimo ab orbe Condito. | Septingentesimo
vero et quinquagesimo octavo |
A devastatione Domus Sanctuarii.*

(*) *Conditoris ipsius* α το πλασσο.

(**) *Factoris vestrum.*

Ascoli (1880, pp. 75-76 n. 31):

Oh [a] voi, quanti passate e ripassate, | mandate grida [di
compianto] per la morte di un giovane! Qui venne a riposo
Caleb nel sonno suo (?). | Chiedete per lui misericordia da
Colui che l'ha creato, | acciò che v'abbiate misericordia da
Quello che v'ha pur creati. Poiché egli morì, all'età di venti-
tré anni, prima d'[aver] figli, nell'anno | quattromilacinqu
eento | ottantasette dalla creazione del mondo, | settecento-
cinquantanove anni | dalla distruzione del Santuario.

הלא אליכם כל עוברים ושובים¹
קראו² במות עלם פה הרגיע כלב
בשנתו בקשו עמו רחמים מלפני³
יוצרו כדי שתרחמו לפני
יוצרכם כימת מניד⁴ שלש
ועשרים שנה מלפני בנים בשנה⁵
ארבעת אלפים וחמש מאות
ושמונים ושבע שנה לבריאת עולם
שבע מאות וחמשים ותשע שנה
לחרבן בית המקדש

¹ Cassuto: לא אליכם צל עוברי דרך הביטו.

² Cassuto: וראו .

³ Cassuto: בן נתן בקשו עליו רחמים מלפני .

⁴ Cassuto: מבין .

⁵ Cassuto: ועשרים שנה על פני בניו בשנת .

6. Irreperibile Venosa

829, *Iscrizione di Rivqah bat Bono*, calcare, Venosa, già reimpiegata nel gradino dell'altare della chiesa vecchia dell'abbaziale Trinità, irreperibile.

Fonte: Tata p. 16 n. VI.

Riedizioni: Ascoli p. 75 n. 30; Cassuto (1935) p. 180 n. 12; Id. (1945) pp. 110-112 n. 10.

Bibliografia: Colafemmina (2004) p. 106; Mascolo (2018) pp. 235-243 fig. 10.

Riproduzioni: Müller n. 22_8_negativ (inedita); Munkácsi fig. 59.

Dell'iscrizione dà notizia il Tata, che ne riporta la trascrizione del Sisti e l'individuazione del sito nella chiesa vecchia della Trinità: «nel gradino dell'altare maggiore nella parte dell'epistola». Per Ascoli le tre lettere che si leggono כתר corona «e chi sa poi quali veramente fossero o sieno, andranno attribuite a un nome proprio, quello assai probabilmente del padre di Rebecca; e susseguiva שמתה.» L'immagine della stele è stata determinante per la conferma (in Mascolo 2018) della tesi di Colafemmina (2004) della provenienza venosina delle iscrizioni reimpiegate a Matera, in particolare per la forte somiglianza con l'Iscrizione di Bona bat Dawid (IX sec.), che riporta anche lo stesso apparato iconografico (identica menorah stilizzata).

Sisti in Tata (1778)

Statua hæc	המצבה הזאת
Erecta est super sepulchro	הועבה ¹ על קברת
Rebecca [...] coronæ (*), quæ cessit e vita	רבקה [...] כתרשמתה ²
Ætatis annorum quinquaginta trium,	בתחמשים ³ ושלוש שנה
Anno vero septingentesimo sexagesimo primo	והשנה שבע מאות וששים ואחד ⁴
A destructione Templi, quod reedificabitur diebus	לחרבן הבית שיבנה בימי כל ⁵
Universi Israelis.	ישראל ⁶
(*) vel coronatæ, secondo Alessio Pelliccia.	menorah
Ascoli (1880, p. 75 n. 30): Questa lapide fu eretta sul sepolcro di Rebecca [...], che moriva dell'età di cinquantatré anni, ed era l'anno settecentosessantuno dalla distruzione del Tempio, che deh sia riedificato a' giorni di tutto Israele.	
Cassuto (1935, p. 180 n. 12): Questa lapide fu posta sul sepolcro di Rebecca figlia di Bono, che morì in età di sessantatré anni, nell'anno settecentosessantuno dalla distruzione del Tempio, che sia riedificato nei giorni nostri e nei giorni di tutto Israele.	
	¹ Cassuto: הוצבה . ² Cassuto: רבקה בת בונו שמתה . ³ Cassuto: [מבת] ששים . ⁴ Cassuto: [והשנה שבע מאות] וששים ואחת . ⁵ Cassuto: [שנה לחר] בן הבית שיבני . ⁶ Cassuto: [בימינו ובימי כל] ישראל .

7. Irreperibile Venosa

834, *Iscrizione*, Venosa, già all’Incompiuta abbaziale Trinità, erratica, irreperibile.

Fonte: Cassuto (1934) pp. 6-7 n. 4.

Riedizione: Cassuto (1945) pp. 114 n. 13.

Apografo: Briscese Lucido “Giardino 6”, cm 37,6×73.

Riproduzioni: Müller nn. 7_16 e 44_2 (inedite); Munkácsi fig. 56 (a sx).

Dell’iscrizione dà notizia il Cassuto (1934), sulla base del Lucido “Giardino 6” di Briscese. Ripubblica la stele in ebraico nel 1945. Si tratta della seconda metà di una stele mutila; in realtà lo specchio epigrafico abraso fortemente sul lato destro e nella parte superiore ne impedisce parzialmente la lettura. Il contenuto leggibile, riportato nel Lucido, si riferisce solo alla data di morte e all’auspicio della ricostruzione del Tempio.

Cassuto 1934 [lettura in parte congetturale]

Cassuto 1945

[...]	[...] שפ [...]
da quando fu distrutto il Tempio	משחרב הבית [...]
settecento sessanta sei	[שבע] מאות וששים ושש
anni, che Dio lo ricostruisca nei nostri giorni	[שני]ם : שיבנה אותו בימינו
e nei giorni di tutto Israele. Amen.	[ובימ]י כל ישראל אמן

8. Irreperibile Venosa

848, *Iscrizione*, Venosa, già all’Incompiuta abbaziale Trinità, erratica, irreperibile.

Fonte: Cassuto (1934) pp. 7-8, n. 7.

Riedizione: Cassuto (1945) pp. 116-117 n. 17.

Apografo: Briscese Lucido “Giardino 8” (cm 45×46).

Riproduzioni: Müller nn. 7_13, 22_1_negativ e 22_5_negativ (inedite); Munkácsi fig. 57 (in basso a sx).

Dell’iscrizione dà notizia il Cassuto (1934), sulla base di foto di Luzzatto del Lucido “Giardino 8” di Briscese; ripubblica la stele in ebraico nel 1945. Si tratta della seconda metà di una stele mutila; presenta un riquadro mancante in alto a destra (come in altre iscrizioni murate nell’Incompiuta) per lasciare spazio alle travi in legno dei ponteggi: segno che la stele è stata dapprima reimpiegata per la costruzione e poi rimossa, per trovarsi nel “Giardino” ai primi del Novecento come attestano le foto di Müller e Munkácsi.

Cassuto 1934 [in parte congetturale]

Cassuto 1945

[...]	[...]
[...] in età di trenta anni	[...] [מבן] שלושים שנה
[...] umile di spirito agli occhi di tutti	[...] [ש]פל רוח לעיני כל
[...] la sua morte espiazione e perdono	[רו]אי אותו כפרה וסליח[ה]
[...] tutto il suo sonno dorma in pace	[על] כל עוונותיו תישן בשלו[ם]
[dalla distru]zione del tempio settecento	[לח]רבן הבית שבע מאות
[e otta]nta anni; che sia riedificato	[וש]מונים שנה שיבנה
nei nostri giorni.	בימינו

9. Irreperibile Venosa

XI sec., *Iscrizione di Šemu'el*, Venosa, già all'Incompiuta abbaziale Trinità, erratica, irreperibile.
Fonte: Cassuto (1934) p. 8 n. 8.
Riedizione: Cassuto (1945) p. 118 n. 19.
Apografo: Briscese Lucido “Giardino 12” (cm 53×39).
Riproduzioni: Munkácsi n. 57 (in senso orizzontale, in alto).

Dell'iscrizione dà notizia il Cassuto (1934), sulla base di foto di Luzzatto del Lucido “Giardino 12” di Briscese. Ripubblica la stele in ebraico nel 1945, confermando le integrazioni apportate al testo, in quanto la stele risulta priva della parte destra per quasi metà. La data è individuabile sono per le centinaia e le unità, non per le decine. L'iscrizione si conclude con il nesso alef-lamed אֵל riportato anche nel lucido.

Cassuto 1934	Cassuto 1945
Questo monumento fu posto	[הציון הל]ז הוצב
sul sepolcro di Šemu'el	[על קבר] שמואל
[figlio di...] si, che morì in età di [...]anta anni	[בן...]צי שמת
nell'anno settecento e sette	[מבן...]עים שנה
dalla distruzione della casa del Santuario santo,	[בשנת ש]בע מאות
[che sia riedificato] nei giorni di tutto Israele.	[ו...]ם ושבע
[integrato nel 1945: Amen]	[שנה לח]רבן בית
	[המקד]ש הקדוש
	[שיבנה ב]ימי כל ישראל
	[א]מן

10. Irreperibile Venosa

XI sec., *Iscrizione*, Venosa, già all'Incompiuta abbaziale Trinità, erratica, irreperibile.
Fonte: Cassuto (1934) p. 9 n. 10.
Riedizione: Cassuto (1945) p. 119 n. 21 (in ebraico).
Apografo: Briscese Lucido “Giardino 9” (cm 38×46).
Riproduzioni: Müller nn. 3_negativ, 7_10_negativ e 44_5 (inedite); Munkácsi fig. 57 (in basso a dx).

Dell'iscrizione dà per primo notizia il Cassuto (1934, riedita nel 1945), sulla base di foto di Luzzatto e del Lucido “Giardino 9” di Briscese, identificato con certezza dalla particolarità evidenziata: «La linea 2 manca completamente nel lucido». Dal confronto con le foto di Müller la seconda riga (in realtà la terza riga, in quanto della prima sono visibili solo alcune basi delle lettere) appare come cancellata per un'abrasione o una rigatura, quindi è stata ricostruita congetturalmente da Cassuto, che sembra abbia lavorato solo sul Lucido, perché inserisce in parentesi quadra la lettera yod ך per יקום, non trascritta nel Lucido, invece visibile chiaramente in tutte le foto. L'epitaffio ricalca Giobbe 19, 25: «Io lo so, colui che mi difende è vivo; egli un giorno mi riabiliterà».

Cassuto 1934	Cassuto 1945
[...]	[...]לחרבן בית
[...] il Santuario santo, che sia	[ה]מקדש הקדוש שיב[נה]
riedificato [...]	[ב]מהרה [בימינו ושנותיו]
novanta anni. Ma io so	[ת]שעים שנה ואני ידע[תי]
che il mio Redentore è vivo, e che ultimo sopra la polvere	[גו]אלי חי ואחר[ון על עפר]
si leverà.	[י]קום

11. Irreperibile Venosa

IX sec. (769-859), *Iscrizione*, Venosa, già reimpiegata nella chiesa vecchia (?) abbaziale Trinità, frammentaria erratica, irreperibile.

Fonte: Colafemmina (1975) pp. 45-46 e Tav. XV 2.

Riproduzioni: Jurlaro (1965 circa).

Dell'iscrizione dà unicamente notizia Colafemmina (non vide, 1975), sulla base di foto di Rosario Jurlaro scattata durante una visita «occasionale di una decina di anni prima». Il testo ebraico presenta una doppia datazione (dalla creazione del mondo - 3761-60 B.C.E. - e dalla distruzione del Tempio, 68 C.E.), come altre epigrafi venosine (Cassuto 1945, pp. 106-107, 109-110, 112, nn. 5, 9, 11). In base alle lettere mancanti, la databilità copre un ampio arco temporale (769-859), anche se Colafemmina evidenzia che le iscrizioni venosine pervenute, della stessa tipologia e recanti data certa, vanno dall'808 all'850 C.E. circa, quindi più probabilmente è di IX secolo. L'indicazione del Tempio resa semplicemente con הַבַּיִת è presente in altre iscrizioni coeve (Cassuto 1945, pp. 111, 114, 116-117, nn. 10, 13, 14, 17).

Colafemmina 1975

[...]	[...]
[...] nell'anno quattromila cinquecento [...]	[. עול]ם ושנת שבע [מאות].
dalla creazione del	[ואח]ת לחרבן הבית ש[יבנה]
mondo, anno settecento [...] uno dalla di-	[בימינו ובימי כל ישראל]
struzione del tempio, che [sia	
riedificato nei nostri giorni e nei giorni di	
tutto Israele].	

Fonti/bibliografia

- ASCOLI, G.I., *Iscrizioni inedite o mal note, greche, latine, ebraiche, di antichi sepolcri giudaici del Napolitano*, in *Atti del IV Congresso Internazionale degli Orientalisti* (Firenze, 1878), Firenze 1880, vol. I, pp. 239-354 [Estratto ripubblicato con doppia numerazione].
- CASSUTO, U., *Nuove iscrizioni ebraiche di Venosa*, «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» IV (1934), p. 1-9.
- , *Ancora nuove iscrizioni ebraiche di Venosa*, «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» V (1935), pp. 179-184.
- , הכתובות העבריות של המאה התשיעית בוינוסה (“Ha-ketovot ha-’ivriot šel ha-me’à ha-teši’it be-Venosa”, *Le iscrizioni ebraiche del secolo IX a Venosa*), «Qedem» II (1945), p. 99-120.
- COLAFEMMINA, C., *Nuove iscrizioni ebraiche a Venosa*, in *Studi in memoria di p. Adiuto Putignani*, Eucumenica Editrice, Cassano M. 1975, pp. 41-46, tavv. XII-XV.
- , *Iscrizione ebraica inedita di Lavello*, «Vetera Christianorum» 23 (1986), pp. 171-176.
- , *Tre iscrizioni ebraiche altomedievali a Matera*, in M. PERANI (cur.), *Man tov le-Man tovah. Una manna buona per Mantova*, Studi in onore di Vittore Colorni, Olschki, Firenze 2004, pp. 101-114.
- GABRIELI, G., *Bibliografia retrospettiva di Puglia. Appunti bibliografici di lavoro archeologico pugliese in Puglia negli ultimi sessant'anni. Appendice su Vito Fontana*, «Japigia» n.s. 9 (1938), pp. 107-124.
- MASCOLO, M., *La presenza ebraica nel contesto culturale apulo-lucano*, in EAD. (a cura di), M. PERANI (resp. scientifico), ספר מכתב, Ketav, Sefer, Miktav. *La cultura ebraica scritta tra Puglia e Basilicata*, catalogo della Mostra (Venosa, Museo Archeologico Nazionale 20 marzo | Bari, Castello svevo 19 marzo - 1 aprile 2014), Di Pagina, Bari 2014, pp. 47-99.
- , *Circolazione delle stele ebraiche nel reimpiego: da Venosa alla cattedrale di Matera. Aspetti storici e paleografici*, in *Nuovi studi sull'ebraismo*, Atti del XXXI Congresso internazionale AISG (Ravenna, 4-5 settembre 2017), «Materia Giudaica» XXIII (2018), pp. 223-243.
- , *Le réemploi des inscriptions hébraïques dans l'abbaye de la Trinité de Venosa (Midi italien)*. Nou-

veautés d'après les Fonds photographique "Nikolaus Müller" - Humboldt Universität zu Berlin, dans *Restauration et Remploi*, Actes de la Journée d'étude des doctorants du Centre Jean Mabillon (École Nationale des Chartes), en collaboration avec l'École pratique des Hautes Études (Paris, Institut National d'Histoire de l'Art, 24 mai 2017), c.s.

MUNKÁCSI, E., *Der Jude von Neapel. Die historischen und kunstgeschichtlichen Denkmäler des süditalienischen Judentums*, Zürich 1939.

TATA, D., *Lettera sul monte Volture a sua eccellenza il signor d. Guglielmo Hamilton ... dell'abate Domenico Tata*, Stamperia Simoniana [Di Simone], Napoli 1778.

TARANTO

Prologo

Per le iscrizioni giudaiche di Taranto, la storia della ricerca segue un percorso parallelo alle prime pubblicazioni: molti i materiali, soprattutto frammentari, resi noti da pionieri dell'archeologia in *tour* sul versante centroccidentale del Meridione d'Italia, come l'archeologo e assiriologo François Lenormant (1837-1883),²³ in Puglia nel 1866 e poi nel 1879 anche in Basilicata e Calabria. Cofondatore nel 1875 con il barone Jean de Witte (1808-1889) della «Gazette archéologique», Lenormant torna a visitare nell'1881-1882 le Tavole Palatine di Metaponto con Felice Barnabei (1842-1922),²⁴ successore nel 1896 di Giuseppe Fiorelli alla Direzione Generale dei Musei e degli Scavi.

Lenormant e Barnabei a Taranto sono attesi dall'Ispettore archeologo Luigi Viola, a cui si devono i resoconti di scavo riguardanti, tra le altre, le stele giudaiche rinvenute nell'area sepolcrale "Montedoro", sito dell'attuale Palazzo degli Uffici, sorto sull'ex Orfanatrofio, nelle vicinanze della chiesa del Carmine e nei pressi dell'Ospedale civile. Utilizzata non esclusivamente dalla componente ebraica, l'area "Montedoro" assiste a un riuso sepolcrale più tardo da parte cristiana, come attestano i ritrovamenti di lucerne tardoantiche,²⁵ oltre che di iscrizioni bizantine²⁶ di secc. XI-XII. Già sul finire dell'Ottocento Taranto è interessata da lavori di sbancamento per l'ampliamento del fossato, poi Canale Navigabile (1883) e dall'espansione edilizia del Borgo, in contrada "Montedoro" (1884). Contemporaneamente è costituito un Ufficio Scavi diretto dal Viola: «Sempre nel 1884 venne demolita la facciata quattrocentesca della Chiesa di S. Antonio e si completò la dispersione di tanti manufatti, sia classici che medievali, che si trovavano all'interno dell'edificio e nell'area circostante».²⁷

Il *corpus* delle iscrizioni tarantine finora conosciute – redatte in ebraico, latino o greco, spesso bilingui – è suddivisibile in due gruppi: il primo databile tra fine IV e VI secolo e il secondo tra VII e IX secolo. Delle stele pubblicate, circa la metà è attualmente irrimediabilmente dispersa almeno dal 2005, data dell'edizione di Colafemmina *Ebrei a Taranto*,²⁸ una rassegna delle fonti documentarie sulla presenza ebraica dagli inizi dell'era volgare al XVI secolo. Ma alcune stele non risultano in elenco già dal 2002, anno

²³ F. LENORMANT, *À travers l'Apulie et la Lucanie. Notes de Voyages*, Levy, Paris 1883 [trad. ital. di Giustino Fortunato, Botta, Roma 1883]; ID., *Tra le genti di Lucania. Appunti di viaggio*, Introduzione di G.B. Bronzini, Osanna, Venosa 1999.

²⁴ F. BARNABEI, *Le Memorie di un archeologo*, (curr.) M. BARNABEI, F. DELFINO, De Luca, Roma 1991.

²⁵ R. JURJARO, *Lucerne cristiane dal Salento*, in *Ricerche e Studi del Museo F. Ribezzo di Brindisi* 3 (1967), pp. 43-75: 61, n. 1; C. D'ANGELA, *Lucerne tardo-antiche e cristiane di Taranto*, «*Vetera Christianorum*» 8 (1971), 155-171; C.S. FIORIELLO, in MASCOLO (cur.), *La cultura ebraica scritta*, cit., pp. 101-103, n. /I.3/; L. BENINI, M. PERANI, *Censimento e catalogo delle lucerne funerarie ebraiche di epoca tardo-romana conservate in Italia*, «*Materia giudaica*» XX-XXI (2015-2016), pp. 229-328: 306.

²⁶ C. D'ANGELA, *Due stele bizantine del Museo Nazionale di Taranto*, «*Byzantion*» 48 (1978), pp. 386-392.

²⁷ C. D'ANGELA, *I rinvenimenti tardo-antichi e medievali*, in *Il Museo di Taranto. Cento anni di archeologia*, Mandese, Taranto 1988, pp. 113-119.

²⁸ C. COLAFEMMINA, *Gli Ebrei a Taranto. Fonti documentarie*, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 2005. Un ulteriore frammento di stele, rinvenuto tra materiali di risulta nei locali del Castello aragonese a Ta-

dell’ultima inventariazione della Soprintendenza Archeologica di Taranto, attualmente unificata nella Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto (da ora in poi SABAP). La pertinenza delle stele superstiti, dopo la riforma del MiBAC riguardante i Poli Museali e le Soprintendenze, risulta così articolata: al MARTA le 5 stele²⁹ già musealizzate al momento dell’attuazione della riforma MiBAC, selezionate in base alla loro integrità; alla Soprintendenza (deposito) le restanti stele, per lo più frammentarie (9 inventariate). A causa dei lavori di restauro del deposito della Soprintendenza che custodiva le stele a Taranto (ex convento Sant’Antonio) le stele sono state rimosse dalle collocazioni del *Lapidarium* e riparate temporaneamente in altro sito del complesso. Ho ritrovato personalmente le nove stele nel 2013, durante l’indagine preparatoria nei Depositi SABAP della Mostra *La cultura ebraica scritta*; ma finora non ho potuto rinvenire le altre sette che risultano irreperibili, in base alle fonti edite, come di seguito descritte.

Le fonti

Per primo Ascoli³⁰ pubblica l’*Iscrizione di Šemu’el ben Silano* (MARTA, inv. 37315) sulla base di un «calco mandato, senz’ulteriori indicazioni, dall’arcidiacono Tarantini». Seguono i resoconti di Barnabei,³¹ Lenormant³² e una prima schedatura di sei stele elaborata da Adler,³³ che per ultimo vede alcune stele disperse nel Museo e nel cortile del sito. È Frey³⁴ a delineare il nucleo di iscrizioni edite dai suoi predecessori (insieme a quattro immagini provenienti dall’avvocato de Laurentis), mentre un anno dopo Cassuto pubblica un’altra iscrizione.³⁵ A distanza di quarant’anni è Colafemmina³⁶ a offrire un quadro sistematico e storicizzato, seguito dal Noy.³⁷ Taranto rappresenta uno dei *leitmotiv* ricorrenti nella ricerca di Colafemmina, a cominciare dal contributo “Di alcune iscrizioni giudaiche di Taranto”,³⁸ “Epigrafi ebraiche di Taranto”,³⁹ per seguire con l’importante saggio “Gli ebrei a Taranto nella documentazione epigrafica (secc. IV-X)”.⁴⁰

ranto, sede della Marina Militare, è pubblicato in C. COLAFEMMINA, *Un nuovo frammento di epigrafe ebraica a Taranto*, «Sefer Yuhasin» 28 (2012), pp. 113-116.

²⁹ Esposte al MARTA: IV-V sec., *Iscrizione di Netan’el ben ‘Azaryah* (inv. 37313); VII-VIII sec., *Iscrizione di Šemu’el ben Silano* (inv. 37315); VII-VIII sec., *Iscrizione con eulogia* (inv. 37317); VII-VIII sec., *Iscrizione* (inv. 37322); VIII-IX sec., *Iscrizione di Ester bat Basilios* (inv. 37318).

³⁰ In ASCOLI, *Iscrizioni inedite o mal note*, cit., p. 84 [316], n. 39.

³¹ F. BARNABEI, *Notizie degli Scavi di Antichità* (1882), pp. 385-387.

³² F. LENORMANT, *Premier Rapport à M. le ministre de l’Instruction publique sur une mission archéologique dans le Midi de l’Italie*, «Gazette archeologique» 8 (1883), pp. 37-45; 201-202.

³³ H.M. ADLER, *The Jews in Southern Italy*, «The Jewish Quarterly Review» 14 (1902), pp. 111-115.

³⁴ J.B. FREY, *Corpus Inscriptionum Iudaicarum (CIJ), I. Europe*, Città del Vaticano 1936 (rist. *Corpus of Jewish Inscriptions*, New York 1975).

³⁵ U. CASSUTO, כתבות עבריות באיטליה הדרומית (*Iscrizioni ebraiche nell’Italia meridionale*), in *Volume in onore di J. Klausner*, Tel-Aviv 1937, pp. 240-242.

³⁶ C. COLAFEMMINA, *Di alcune iscrizioni giudaiche di Taranto*, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, a cura di M. PAONE, Congedo, Galatina 1972a, I, pp. 233-242; Id. *Epigrafi ebraiche di Taranto*, «Cenacolo» 2 (1972b), pp. 203-207, figg. 1-7; M. MASCOLO, *Cesare Colafemmina: percorsi bio-bibliografici*, in G. DE SENSI SESTITO (cur.), *Gli Ebrei in Calabria nel Medioevo. Atti della Giornata di Studio in memoria di Cesare Colafemmina* - Università della Calabria (21 maggio 2013, Rende - Cosenza), Rubbettino, Soveria Mannelli, pp. 87-106: 91.

³⁷ D. NOY, *Jewish Inscriptions of Western Europe: Italy (Excluding the City of Rome), Spain and Gaul*, Cambridge University Press, 1993.

³⁸ C. COLAFEMMINA, *Di alcune iscrizioni giudaiche di Taranto*, in M. PAONE (cur.), *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, Congedo, Galatina 1972, I, pp. 233-242.

³⁹ C. COLAFEMMINA, *Epigrafi ebraiche di Taranto*, «Cenacolo» 2, 1972, pp. 203-207.

⁴⁰ C. COLAFEMMINA, *Gli ebrei a Taranto nella documentazione epigrafica (secc. IV-X)*, in C.D. FONSECA (cur.), *La Chiesa di Taranto, I. Dalle origini all’avvento dei Normanni*, Congedo Editore, Galatina 1977, pp. 109-127.

Nel 2005, per il suo *Ebrei a Taranto*, Colafemmina conta 22 iscrizioni, senza soffermarsi sulla loro reperibilità, trattandosi di una registrazione delle fonti documentarie conosciute, con un aggiornamento non esaustivo della rassegna delle fonti epigrafiche. Di fatto, della maggior parte delle iscrizioni considerate irreperibili nell'Archivio CeRDEM Colafemmina sono presenti riproduzioni, ma è sintomatico che lo stesso Autore non passi in rassegna alcune stele già note e pubblicate in precedenza (probabilmente nel 2005 già irreperibili, ormai date per disperse⁴¹ e poi ritrovate per la citata Mostra *La cultura ebraica scritta* del 2014).

Nel 2017-2018, le nove iscrizioni tarantine esposte nel Castello svevo di Bari in occasione della Mostra *La cultura ebraica scritta* sono riallestite nella mostra/Laboratorio didattico *La Puglia ebraica nelle fonti*.⁴²

Delle iscrizioni finora irreperibili nei depositi della Soprintendenza, indicate di seguito, restano non solo i testi nelle fonti a stampa, ma soprattutto le immagini inedite (qui identificate per la prima volta) del Fondo Fotografico “Nikolaus Müller” della Humboldt Universität zu Berlin:⁴³ in alcuni casi uniche testimonianze, che fanno luce sulla consistenza del patrimonio culturale ebraico ai primi del Novecento, così come a Venosa, in Basilicata e Puglia tra fine Ottocento e primi Novecento (ante 1904). Le foto di Müller sono preziose perché rappresentano spesso l'unico termine di paragone e contestualizzazione nel cortile del Museo di Taranto descritto da Adler, per un riscontro con le più recenti testimonianze, rappresentate dalle foto originali e inedite dell'allora Gabinetto Fotografico della Soprintendenza Archeologica di Taranto (come denominata *ante* Riforma “Franceschini”) dell'Archivio CeRDEM Colafemmina. Lo studioso ha pubblicato gran parte di elaborazioni di queste foto, che permettono un'identificazione delle stele e una constatazione “certificata” MiBAC del loro stato di conservazione prima della loro irreperibilità. In particolare, dai confronti delle riproduzioni delle stele all'epoca di Müller-Adler con quelle realizzate *ante* 2005 emerge come le stele nell'allora Museo di Taranto fossero fissate con un supporto di muratura alla base, esposte in percorso sullo sfondo di uno spazio aperto, come fa presumere lo stesso Adler parlando alternativamente di museo o di cortile di museo. Dalle riproduzioni recenti, invece, le stele appaiono come erratiche, alcune fortemente deteriorate o, al contrario, restaurate.

Facendo parte *ab origine* del nucleo di stele dell'allora Soprintendenza Archeologia di Taranto, le iscrizioni irreperibili e non ancora ritrovate qui si riferiscono nominalmente come pertinenti all'attuale corrispondente Istituto del MiBAC - SABAP.

1. Irreperibile Taranto

IV-V sec., *Iscrizione di Elia figlio di Iaa[kov]*, cm 30×48×8, greca (grandezza lettere cm 5-4), frammentaria, mutila nella parte inferiore destra, rinvenuta nei pressi della Chiesa del Carmine il 23 ottobre 1884. Taranto, Soprintendenza SABAP, irreperibile.

Fonte: Adler p. 112, lett. E.

Riedizioni: CIJ I n. 628; Colafemmina (1977) p. 111 n. 1; JIWE I n. 119; Colafemmina (2005) p. 28 n. 3.

Riproduzioni: Müller (senza numerazione, inedita); Colafemmina (1977) Tav. XVIIa; Id. (2005), Tav. Ia; Archivio CeRDEM Colafemmina foto originale (ante 2005) realizzata dal Gabinetto Fotografico della Soprintendenza Archeologica di Taranto (inedita).

Dell'iscrizione in greco dà notizia Adler, collocandola al Museo Archeologico. La foto del Müller (senza numerazione) ritrae la stele con un supporto in muratura, come parte di un Lapidarium in uno

⁴¹ Nel 2014 in SAFRAN, *The medieval Salento*, cit., pp. 318-322, anche per Taranto ogni stele erratica non musealizzata al MARTA è data per “lost” o è riferito che “current location unknown” oppure ancora vengono indicate alcune stele come di pertinenza del MARTA (in realtà della Soprintendenza ABAP, nei cui depositi sono state da me rinvenute nello stesso anno per la Mostra *La cultura ebraica scritta*).

⁴² M. MASCOLO, *La Puglia ebraica nelle fonti* (Bari, Castello svevo | Archivio Capitolare Metropolitan, 21 dicembre 2017-2018), CeRDEM, Bari 2017.

⁴³ V. ante, nota 11.

spazio aperto (probabilmente il cortile del museo di cui parla Adler); inoltre, presenta una frattura longitudinale che nell'immagine edita da Colafemmina (1977) è stata reintegrata da restauro. La stele, priva di supporto, appare successivamente come erratica.

Adler (1902)

Qui |
giace Elia |
figlio di [...]

Ἐνθα κατά
κητε Ἡλίαζ
υἱὸς Ἰαα[...]¹

¹ Per Colafemmina (1977): υἱὸς Ἰαα[κώβ] figlio di Giacobbe. Segue Noy.

2. Irreperibile Taranto

VII-VIII sec., *Iscrizione di Anatoli ben Iustus*, specchio epigrafico dell'iscrizione latina (A) cm 60×15. Taranto, Soprintendenza SABAP (già in collezione privata Molco), irreperibile.

Fonte: Barnabei pp. 385-386 (A); CIJ I n. 629 (B).

Riedizioni: Lenormant p. 202; Colafemmina (1977) pp. 123-124 n. 16; JIWE n. 120; Colafemmina (2005) pp. 30-31, n. 5.

Bibliografia: van Der Horst p. 38.

Decorazioni: Grande menorah sul recto, al di sotto dell'iscrizione latina. Menoroth sui laterali destro e sinistro.

Riproduzioni: —

L'iscrizione bilingue (latino-ebraica) è vista dal Barnabei (1882) “nella casa del signor Molco”, che afferma di averla rinvenuta in una sua proprietà a Montedoro, come un'altra con caratteri rozzi (2bis. Irreperibile Taranto, in “Addenda”). Dalle descrizioni: grande parallelepipedo con raffigurata una menorah sul lato opposto allo specchio epigrafico con l'eulogia in ebraico (B; sottostante c'è un testo latino: C), epitaffio latino sul recto (A) in uno specchio epigrafico cm 60×15; parole separate da segni di interpunzione in forma di “v” (chiusura con quattro serie di “v”, ciascuna serie formata da 3 “v”). Non risultano finora riproduzioni della stele.

Citazioni (A): nel testo ebraico, Sal 97,11 e Pr 10, 7; nel testo latino la prima parte di Pr 10, 7 “Il ricordo dei giusti farà sempre del bene, ma nessuno, in futuro, ricorderà i malvagi.

Colafemmina (1977)

<p>A Qui riposa in buona memoria An atolio, figlio di Giusto, il quale visse anni quaranta. Sia pace sul suo riposo.</p>	<p>Hic v requiescit v bene v memorio v An atoli v filio v Iusti v qui v vixit v annos XXXX v Sit v pax v in v requie v eius v v v v v v v v v menorah</p>
<p>B La luce spunterà per il giusto e la gioia per i retti di cuore. Il giusto è ricordato in benedizione. Anatolio.</p>	<p>אור זרוע לצדיק ולישר [לב] שמחה נוכר צדיק לברכה אנתולי</p>
<p>C La memoria dei giusti è in benedizione.</p>	<p>Memoria iust orum ad be(nedictionem)</p>

3. Irreperibile Taranto

VII-VIII sec., *Iscrizione di Ya‘aqov*, calcare tenero, cm 16×32×20; specchio epigrafico (A) ribassato, altezza cornice cm 9,5. Taranto, Soprintendenza SABAP, irreperibile.

Fonte: CIJ I n. 623 (A); Colafemmina (B; 1972b) pp. 236-238 n. II.

Riedizioni: Colafemmina (1977) pp. 115-116 n. 6; JIWE I n. 122; Colafemmina (2005) pp. 34-35 n. 10.

Decorazioni: menorah tra due šofarim.

Riproduzioni: Müller nn. 70_4 e 67_1_04 (inedite); CIJ n. 622 (solo A); Colafemmina (1977) tavv. XIXb (AB) e XXab (CD); Colafemmina (2005) tav. III (DC); Archivio CeRDEM Colafemmina foto originali (ante 2005) realizzate dal Gabinetto Fotografico della Soprintendenza Archeologica di Taranto (inedite).

Iscrizione bilingue (ebraico-latina). Stele frammentaria, si è conservata l'immagine della sola parte superiore destra, con scritta incompleta sulla cornice (A) e il nome del defunto nella parte restante dello specchio epigrafico ebraico ribassato (B). Per Frey si trattava con un'iscrizione con due soli nomi: לֵהָא Leah (sulla cornice) e יָקוֹב Ya‘aqov; ma Colafemmina ritiene forzata la lettura precedente e, partendo dalle lettere superstiti לֵצִי pensa si tratti dell'incipit di un'eulogia simile a quella dell'iscrizione di Anatoli (supra, n. 2): Pr 10, 7 («Il ricordo dei giusti farà sempre del bene, ma nessuno, in futuro, ricorderà i malvagi»). Iscrizione latina sulla sommità.

Risulta vista da Adler («au musée») e nelle foto di Müller (recto e verso) appare murata alla base, frammentaria, con lacuna della cornice sul lato destro, e fratta sul lato sinistro e nella parte inferiore (recto). Nelle foto della Soprintendenza (Archivio CeRDEM Colafemmina) lo stato di conservazione della stele, resa erratica, non sembra differente.

Colafemmina (2005)

A (recto, sulla cornice) [...] per il giusto [...]	לֵצִדִּי [ק.ק.] ¹
	¹ CIJ: לֵהָא Leah.
B (recto, specchio epigrafico) [...] Ya‘aqov [...]	יָקוֹב
C (verso) La memoria del giusto è in benedizione.	זְכוֹר צְדִיק [לְבִרְכָה]
D (sommità della stele) A Giacobbe, ricordato in bene, il quale visse anni XX[...] . Sia pace sul suo riposo	[Ben]ememori[o Iacob qui vixit] anni XX[...] Sit pax in] requie ei[us]

4. Irreperibile Taranto

VII-VIII sec., *Iscrizione di Domnolo ben Domnolo*, calcare tenero, cm 14×24×12, frammentaria. Taranto, Soprintendenza SABAP, irreperibile.

Fonte: Colafemmina (1977) pp. 118-119 n. 11.

Riedizioni: JIWE n. 128; Colafemmina (2005) pp. 37-38 n. 14.

Decorazione: la terza riga dell'iscrizione latina presenta una serie di linee che si intersecano a formare dei rombi, campiti con un punto centrale.

Riproduzioni: Müller nn. 70_5_negativ e 70_7_negativ (inedite); Colafemmina (1977) tavv. XXVb (A) e XXVIa (B); Id. (2005) tav. VI/b; VII/a; Archivio CeRDEM Colafemmina foto originale (ante 2005) realizzata dal Gabinetto Fotografico della Soprintendenza Archeologica di Taranto (inedita).

Iscrizione bilingue (ebraico-latina). Le poche lettere delle iscrizioni ebraica e latina visibili dal repertorio fotografico lasciano supporre che l'una sia la traduzione o la sintesi dell'altra. Per questo motivo, Colafemmina integra la prima riga con “Hic requiescit”, anche se per ragioni di spazio sembra propendere per “Benemorio”.

Dalle foto di Müller appare frammentaria, murata alla base con un rialzo per colmare la lacuna all'angolo in basso a destra; mentre nella riproduzione della Soprintendenza (Archivio CeRDEM Colafemmina) la stele, ormai resa erratica, sembra essere stata restaurata, in quanto il frammento appare cementato su supporto di tufo.

Colafemmina (1977)

A (recto, specchio epigrafico)	
Domnolo figlio di Domnolo [...]	[דומנו]לו בן דומנו[לו. .]
Sia pace sul suo riposo.	[..] יהי שלום על מנוחתו
B (sommità)	
Qui riposa Domnolo, figlio di Domnolo	[Hic requiescit Dom]nolo filio D[omnoli]
il quale visse anni 14. Sia pace sul suo riposo [...]	[qui vixit ann]i XIII. S[it pax in requie eius]

5. Irreperibile Taranto

VII-VIII sec., *Iscrizione di (?) figlio di Aster*, calcare, cm 18×16×9; altezza lettere latine cm 1,5 (riga 1) e cm 3,8-3 (righe 2-4).

Taranto, Soprintendenza SABAP, irreperibile.

Fonte: Colafemmina (1972b), pp. 203-205 n. 1.

Riedizioni: Colafemmina (1977), pp. 121-122 n. 14; JIWE I n. 130; Colafemmina (2005), pp. 37-38, n. 17.

Riproduzioni: Müller nn. 67_8 (inedita); Colafemmina (1977) tavv. XXVIIIb (B) e XXIX (A e C); Id. (2005) tav. II/b; IX/b; Archivio CeRDEM Colafemmina foto originali (ante 2005) realizzate dal Gabinetto Fotografico della Soprintendenza Archeologica di Taranto (inedite).

*Iscrizione bilingue (ebraico-latina). Il nome del defunto avrebbe dovuto trovarsi sul recto della stele, quindi le parole del verso probabilmente si riferiscono a un'elogia o un'acclamazione sepolcrale. Dopo la parola superstite, Colafemmina (1977) legge la traccia di una ץ ayn, con possibile richiamo a una professione di fede nella resurrezione: Gb 19,25 אחרון על עפר יקום «e alla fine dalla polvere si ergerà»; così in *Iscrizione n. 10 di U. Cassuto (1934)*,⁴⁴ «Ma io so che il mio Redentore è vivo, e che ultimo sopra la polvere si leverà».*

Colafemmina (1977)

A (specchio epigrafico anteriore)	
[. . . egli] riposa	[. .] ינוה
[.]	[.]
B (verso)	
[...] alla fine [...]	[. . ? ע] אחרון
C (sommità)	
Alla buona memoria di..., figlio di	[B]enem[emor . . .]
Aster, il quale visse [anni . . . Si	Aster, q[ui vixit annis . . Si
a] pace sul [suo riposo].	t] pax in r[equie eius]

⁴⁴ U. CASSUTO, *Nuove iscrizioni ebraiche di Venosa*, p. 9, n. 10.

6. Irreperibile Taranto

VII-IX sec., *Iscrizione della moglie di Leone ben David, da Melo, tufo (?)*.

Taranto, Soprintendenza SABAP, irreperibile.

Fonte: Adler p. 111, lett. B.

Riedizioni: CIJ I n. 621; Colafemmina (1977) pp. 113-114 n. 4; JIWE I n. 125; Colafemmina (2005) p. 41 n. 19.

Riproduzioni: Müller nn. 67_7_negativ e 70_9 (inedite).

Iscrizione bilingue (ebraico-latina). Dai confronti con l'unica riproduzione esistente, inedita, qui identificata nel Fondo Fotografico Müller e pubblicata per la prima volta, con l'iscrizione di Ester bat Basilius esposta al MARTA (VIII-IX sec., stele di tufo, cm 41×22-32×14, inv. 37318), le due stele presentano una tipologia simile: la forma trapezoidale più stretta verso il basso, la cornice, lo specchio epigrafico ribassato, la morfologia delle lettere (soprattutto ב bet, ט tet, ל lamed, מ mem, dai tratti angolari). Il contenuto sembra adattarsi alla grandezza delle stele – sei linee nella prima, quattro nella seconda –, pertanto per l'iscrizione della moglie di Leone (non vista) si può dedurre che si tratti: della stessa consistenza del materiale, di natura tufacea; della stessa databilità (anche oltre il VIII secolo); di proporzioni più ridotte tenuto conto dello specchio epigrafico. La caratteristica singolare della stele della moglie di Leone è data da un elemento apotropaico come la stella a cinque punte. Adler, che ha visto e trascritto la stele, deduce un nesso tra la stella (di Davide, anche se a 5 e non a 6 punte) e il nome che precede, quasi fosse descrittivo. Per Colafemmina, invece, il pentacolo è un elemento apotropaico presente nell'altomedioevo su monumenti cristiani (per attinenza al “nodo di Salomone”), nonché insieme alla menorah su epigrafi funebri ebraiche come la stele trilingue in ebraico-latino-greco di Tortosa con epitaffio di Meliosa bat Yehuda e Myriam, di V-VI secolo (?), murata nel chiostro della cattedrale de Santa María (CIL II² 14, 806; CIJ n. 661, JIWE 183), richiamata a sua volta per l'assonanza con il testo dell'iscrizione tarantina di Daudatus/Netan'el ben 'Azaryah [MARTA inv. 37313; CIJ n. 627; Colafemmina 1977 n. 2 (2005 n. 4); JIWE n. 118; La cultura ebraica scritta n. /II.35/].

Adler (1902)

Qui riposa la moglie	פה יונח אשת
di Leone, figlio	לאון בן
di David, da	דויד מן
Melo	מילו

7. Irreperibile Taranto

VIII-IX sec., *Iscrizione di Yosef bar Yosef*.

Taranto, Soprintendenza SABAP, irreperibile.

Fonte: Adler p. 111 lett. A.

Riedizioni: CIJ I n. 620; Colafemmina (1977) p. 113 n. 3; JIWE I n. 193; Colafemmina (2000) p. 81 nota 23; Id. (2005) p. 42 n. 20.

Bibliografia: Chajes p. 236.

Riproduzioni: Müller n. 67_2 (inedita).

L'iscrizione è vista e ricopiata da Adler nel cortile del Museo di Taranto. Colafemmina (2000, p. 81, nota 23) riprende la trascrizione, notando il riscontro dello stesso incipit «è sepolto» con il frammento di un'iscrizione delle catacombe di Venosa («qui è sepolto» פה קובר). Frey (non vide), invece, aveva pensato di correggere in קבר «tomba» l'inusuale קובר «è sepolto».

Per Colafemmina si tratta di una esatta deduzione, nonostante non abbia visto immagini della stele; la presenza del ן wav è verificabile ora in base all'unica riproduzione esistente, inedita, qui identificata nel Fondo Fotografico Müller e pubblicata per la prima volta. Dalla foto di Müller si può riscontrare inoltre che, singolarmente, la stele risulta essere stata murata nel cortile del Museo di Taranto in senso inverso al senso della lettura (ruotata a 180°).

Infine, si nota che il frammento, alla seconda riga, riporta una ם samech non completa nel nome di Yosef, ma aperta sul lato sinistro. Inoltre, il בר bar si suppone sulla riga precedente, iniziando la terza con il nome Yosef יוסף.

Adler (1902)

[...]	[...]
[...] è sepolto	קובר
Yosef	יוסף ¹
figlio di Yosef [...]	יוסף [בר]
	[...]

¹ Dalla lettura della foto di Müller emerge che questo sarebbe il punto in cui integrare bar בר (di cui si intravedono tracce), non riportabile alla riga successiva, che inizia con יוסף Yosef.

Fonti / bibliografia

- ADLER, H.M., *The Jews in Southern Italy*, «The Jewish Quarterly Review» 14 (1902), pp. 111-115.
- ASCOLI, G.I., *Iscrizioni inedite o mal note, greche, latine, ebraiche, di antichi sepolcri giudaici del Napolitano*, in *Atti del IV Congresso Internazionale degli Orientalisti* (Firenze, 1878), Firenze 1880, vol. I, pp. 239-354 [Estratto ripubblicato con doppia numerazione].
- BARNABEI, F., «Notizie degli Scavi di Antichità» (1882), pp. 385-387.
- CASSUTO, U., «כתבות עבריות באיטליה הדרומית» (“Iscrizioni ebraiche nell’Italia meridionale”), in *Volume in onore di J. Klausner*, Tel-Aviv 1937, pp. 240-242.
- CIJ I = FREY, G.-B., *Corpus Inscriptionum Judaicarum (CIJ), I. Europe*, Città del Vaticano 1936 (rist. *Corpus of Jewish Inscriptions*, New York 1975).
- CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*, II vol. II *Inscriptiones Hispaniae Latinae*, ed. E. HÜBNER (1869); vol. X *Inscriptiones Bruttiorum, Lucaniae, Campania, Siciliae, Sardiniae Latinae*, ed. TH. MOMMSEN (1883).
- CHAJES, H.P., *Appunti sulle iscrizioni giudaiche del Napolitano pubblicate dall’Ascoli*, in *Centenario della nascita di Michele Amari*, Palermo 1910, pp. 232-240.
- COLAFEMMINA, C., *Di alcune iscrizioni giudaiche di Taranto*, in M. PAONE (a cura di), *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, Congedo, Galatina 1972a, I, pp. 233-242.
- , *Epigrafi ebraiche di Taranto*, «Cenacolo» 2 (1972), pp. 203-207.
- , *Gli ebrei a Taranto nella documentazione epigrafica (secc. IV-X)*, in C.D. FONSECA (a cura di), *La Chiesa di Taranto, I. Dalle origini all’avvento dei Normanni*, Congedo, Galatina 1977, pp. 109-127.
- , *Hebrew Inscriptions of the Early Medieval Period in Southern Italy*, in B. GARVIN, B. COOPERMAN (eds.), *The Jews of Italy. Memory and Identity*, University Press of Maryland, Bethesda 2000, pp. 65-81.
- , *Gli Ebrei a Taranto. Fonti documentarie*, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 2005.
- DER HORST, VAN, P.W., *Ancient Jewish Epitaphs: an Introductory Survey of a Millennium of Jewish Funerary Epigraphy (300 BCE–700 CE)*, Kok Pharos, Kampen 1991.
- JIWE I = NOY, D., *Jewish Inscriptions of Western Europe: Italy (Excluding the City of Rome), Spain and Gaul*, Cambridge University Press, 1993.
- LENORMANT, F., *Premier Rapport à M. le ministre de l’Instruction publique sur une mission archéologique dans le Midi de l’Italie*, «Gazette archéologique» 8 (1883), pp. 37-45; 201-202.
- MASCOLO, M., *La presenza ebraica nel contesto culturale apulo-lucano*, in EAD. (a cura di), M. PERANI (resp. scientifico), *כתב ספר מכתב Ketav, Sefer, Miktav. La cultura ebraica scritta tra Puglia e Basilicata*, catalogo della Mostra (Venosa, Museo Archeologico Nazionale 20 marzo | Bari, Castello svevo 19 marzo - 1 aprile 2014), Di Pagina, Bari 2014, pp. 47-99.
- MUNKÁCSI, E., *Der Jude von Neapel. Die historischen und kunstgeschichtlichen Denkmäler des süditalienischen Judentums*, Zürich 1939.

STELE IRREPERIBILI INEDITE DALLE FOTO DI MÜLLER: TARANTO E VENOSA

Le stele di seguito elencate sono considerate irreperibili e inedite (TAIrr.In. per Taranto; VEIrr. In. per Venosa), in quanto non risulterebbero nei repertori a stampa e in articoli editi tra Otto e Novecento: l'unica testimonianza finora restituita è rappresentata dalle foto inedite del Müller databili a prima del 1905.⁴⁵ Nel Fondo fotografico mülleriano, oltre alle epigrafi note, è possibile passare in sequenza alcune stele inedite, accomunate alle prime da particolari inequivocabili del contesto e dello sfondo, e da aspetti paleografici e strutturali delle stele stesse (come la presenza di cornici in quelle tarantine). Di qui la possibilità di individuazione della provenienza, in alcuni casi resa evidente da alcune concomitanze, in altri basata su deduzioni.

Tra gli indicatori qui rilevati, fondamentale è quello ambientale: agli albori del Novecento le stele di Taranto sono riprese spesso da Müller nel cortile sito del primo allestimento museale/*Lapidarium* (di cui parla l'Adler),⁴⁶ mentre per Venosa le fotografie riprendono stele erratiche con particolari riconducibili a quelli dell'interno del "Giardino" dell'abbazia Incompiuta oppure stele murate che sembrano riproporre variazioni delle modalità di reimpiego nella chiesa vecchia dello stesso complesso trinitario.

Altro parametro è rappresentato dalla differente resa fotografica dei materiali: la pietra calcarea tenera o il carparo salentino a Taranto (riconoscibile anche in foto dalla grana più sabbiosa), il calcare duro a Venosa, liscio o rugoso, di consistenza differente a seconda che sia stato esposto o meno agli agenti atmosferici.

Il dato della conservazione/consunzione dei materiali apre la stura a un'altra casistica: quella delle stele ebraiche reimpiegate dall'XI secolo nella costruzione dell'abside e del transetto sinistro dell'Incompiuta e successivamente rimosse in alcune file in alto (forse perché pericolanti); in questo caso, pure se fotografate come erratiche dovrebbero essere stele già reimpiegate nel medioevo, con conseguente esposizione per secoli a cielo aperto e poi rimosse a fine Ottocento-inizi Novecento per essere forse ricollocate in sicurezza.

In alcune foto d'epoca si notano lacune nella muratura in alto e, come noto, sono attestate integrazioni anche in pieno Novecento, come nel caso dell'*Iscrizione di David ben Dani'el*, fotografata erratica da Munkácsi⁴⁷ e ridimensionata per essere collocata nella muratura dove si trova attualmente.

Ma dai dati delle stele superstiti possiamo renderci conto che questa operazione di rimozione in realtà le avrebbe esposte ai rischi legati alla successiva irreperibilità, e di fatto le stele ormai erratiche a fine Ottocento (nella consistenza attestata dalle fotografie di Müller) sono andate gradualmente diminuendo di numero, tanto che quando nel 1939 Munkácsi pubblica una rassegna di fotografie ne ritroviamo solo alcune.

Di qui l'unicità delle foto di Müller come testimonianze che, in assenza della fonte archeologica in originale, finiscono per rappresentare la fonte stessa.

1. Taranto Irreperibile Inedita

IX sec., *Iscrizione*, irreperibile inedita.

Fonte/riproduzione fotografica: Müller n. 70_2 (inedita).

La stele è molto somigliante a un'altra attestata da Müller (n. 70_6; Mascolo 2014, p. 241) in una foto inedita conservata nella stessa cassetta n. 70. Rappresenta un'epigrafe riquadrata, con cornice, di tipologia simile alle stele quadrangolari a cornice di VII-VIII secolo del MARTA, circostanza che fa considerare la coeva databilità. La stele sembra costituita solo dalla base e da una parte della cornice e

⁴⁵ Il Noy nel JIWE passa in rassegna solamente le iscrizioni catacombali di Venosa e non quelle erratiche o murate nell'Incompiuta, seguendo l'impostazione del CIJ del Frey.

⁴⁶ ADLER, "The Jews in Southern Italy", cit., pp. 111-115.

⁴⁷ MUNKÁCSI, E., *Der Jude von Neapel. Die historischen und kunstgeschichtlichen Denkmäler des süditalienischen Judentums*, Zürich 1939, fig. 56.

dello specchio epigrafico quadrangolare, con il settore destro superstite, ma tanto consunto da consentire solo di intravedere i caratteri che erano stati iscritti all'interno. Mutila nella parte superiore e nel settore sinistro, sembra inoltre fratturata diagonalmente e ricomposta in due frammenti.

2. Taranto Irreperibile Inedita

IX sec., Iscrizione, irreperibile inedita.

Fonte/riproduzione fotografica: Müller nn. 11_21_negativ, 5_32 e 67_6 (inedite).

L'appartenenza al Lapidarium del Museo tarantino per la stele è dedotta a partire dall'analisi del contesto murario: una dipintura in calce bianca che contorna i supporti di altre stele di Taranto allestite nell'allora cortile del Museo.

In particolare, la stele è molto somigliante nella struttura – cornice quadrangolare ed epitaaffio inciso su specchio epigrafico ribassato, come le stele quadrangolari a cornice di VII-VIII secolo del MARTA –, all'iscrizione di Erpidia (bilingue ebraico-latina) attestata dallo stesso Müller (foto nn. 22_11 e 32_5). Tuttavia, da quanto è dato notare nella foto di Müller, quest'iscrizione inedita si differisce da quella di Erpidia (dalla scrittura ordinata) in primo luogo per la probabilmente mancata ordinatio: la scrittura è singolarmente irregolare rispetto al corpus delle stele tarantine. Pochi caratteri sono riconoscibili. Si denota un andamento ascendente così pronunciato che va a creare notevole addensamento e illeggibilità nel settore sinistro dell'epigrafe.

[...]	[...]
[...]	ה [...]
[...] qui [...]	ח[...] תפה [...]
[...] a [...]	הד[.] אומ[.] אל[.] ה[.] נה
[...] pace [...]	יא [...]
[...]	שלום [...]
[...]	ה[...]

3. Taranto Irreperibile Inedita

IX sec., Iscrizione, irreperibile inedita.

Fonte/riproduzione fotografica: Müller n. 32_7 (inedita).

L'appartenenza al Lapidarium del Museo tarantino per la stele è qui dedotta essenzialmente dall'analisi del contesto murario: una dipintura in calce bianca che contorna i supporti di altre stele di Taranto allestite nell'allora cortile del Museo.

Se non si trattasse del contesto, sarebbe alquanto improbabile accostare la scrittura del frammento murato al corpus delle stele tarantine, perché la scrittura rappresenterebbe un unicum, a cominciare da serif e tratti aggiuntivi aguzzi, che fanno anche supporre che si tratti di un calco rimaneggiato, così come la presenza di segni circolari (apparenti piccole leggere forature) sulla superficie.

[...]	[...]
[...] sarà contato(?) [...]	[...] ימנה(?) מ[...]
[...] essi/loro [...]	[...] ם הן ב[...]
[...] ai giorni nostri [...]	[...] ובימי [ב...]
[...] uno anni [...]	[...] ואחת שנה[...]
[...]	[...]

1. Venosa Irreperibile Inedita

841-845, *Iscrizione di Netan'el ben Avraham*, irreperibile inedita.
Fonte/riproduzione fotografica: Müller n. 22_2_negativ (inedita).

La stele sembra appartenere alla tipologia di Venosa, e presumibilmente – osservando che è stata ritagliata e rimodulata – doveva essere stata reimpiegata nella costruzione dell’Incompiuta (forse già murata e divelta successivamente). Non ultimo, lo sfondo della foto è compatibile con l’area circostante all’abbaziale Incompiuta (immersa nella campagna, con terreni coltivati). Le caratteristiche dell’epigrafe ricordano – sia per lo stato di conservazione, sia per la mise en page, densità e scrittura –, un’importante epigrafe abbastanza coeva: l’Iscrizione di Natan ben Pereš (/Efrayim?), datata 846-847 (settecentosettantotto anni dalla distruzione del Tempio), murata nel braccio sinistro del transetto (per confronti: foto inedite Müller nn. 7_1 e 44_7). In particolare, anche l’epitaffio di Natan ben Pereš (/Efrayim?) è dedicato a un esponente di spicco della comunità ebraica, definito “uomo stimato e sapiente, caposcuola, guida della sua generazione”, scomparso nel pieno della maturità a settantaquattro anni. Netan’el ben Avraham sembra essere stato un personaggio di una certa autorevolezza, anche se più giovane (cinquantaquattro anni) e premorto al caposcuola: dalle lettere superstiti la sua stele dovrebbe essere datata settecentosettantatrè/cinque/sei, quindi tra l’841 e l’845. Se così fosse, la stele di Netan’el potrebbe aver rappresentato un modello per quella di Natan, forse suo maestro.

Come in altre stele venosine erratiche, riconducibili al contesto del IX secolo, identica è la modalità di datazione, dalla distruzione del Tempio, seguita dall’auspicio della sua ricostruzione.

Il ricordo del giusto è in benedizione. Qui [...] è il luogo [...] |
 Netan’el ben Avraham saggio [dei saggi(?)]... |
 [umilmente(?) ...] riposa nelle Mišvot di Israele |
 [le parole] buone e[...] ha avuto |
 il Cielo voglia che il suo sepolcro abbia |
 la redenzione di tutti i suoi peccati [...] morì di c[inquanta] |
 e quattro anni nei settecentose[ttanta] |
 [tre/cinque/sei] anni dalla distruzione della casa del Tempio |
 [che sia ricostruito] nei giorni nostri e nei giorni di tutto
 Israele.

זכר צדיק לברכה פה [...] א מקום [...] |
 [נ]תנאל בן אברהם חכם [חכ(מי?)ס¹ ע[ס.]] |
 [השפלות(?) הרגיע במצוות ישר[אל]] |
 [...] לות² טובות וע[...]] היה לו |
 [...] שמים ירצה לו הקבר שתהא |
 [...] בפדה על כל עוונות... מת מבן ח[משים] |
 וארבע שנה בשנים שבע מאות וש[ב]ע[ים] |
 [ושל/וחמ/וש]ש שנה לחרבן הבית הקדוש |
 [שיבנה בי]מינו ובימי כל ישראל

¹ La prima מ mem non è riconoscibile.

² Alternativo al più corretto plurale מלים milim, ma ricorrente in letteratura anche מלות milot per la rima con טובות tovot.

2. Venosa Irreperibile Inedita

IX sec., *Iscrizione*, irreperibile inedita.
Fonte/riproduzione fotografica: Müller n. 44_11 (inedita).

La stele, molto ridimensionata tanto da presentare solo le ultime tre righe del testo, sembra appartenere alla tipologia di Venosa, e presumibilmente – osservando che è stata ritagliata e rimodulata – doveva essere stata reimpiegata nella costruzione dell’Incompiuta (forse già murata e divelta successivamente). Nella struttura è accomunabile all’Iscrizione di Netan’el ben Avraham (1. VEIrr.In.), anche se in peggiore stato di conservazione.

La prima riga è resa illeggibile dal taglio trasversale della stele, all’altezza della metà del corpo delle lettere; il resto dei caratteri si intravede appena per la forte erosione della superficie.

Il contesto della foto presenta il particolare di un frammento intagliato (della tipologia ricorrente tra i materiali conservati nell’abbaziale Incompiuta) sulla cui base è poggiata la stele, anche solo per questo riconoscibile come venosina.

[...]	[...]
[...]	[...]א[...]
[...] la pace e stia [...]	[...] שלום [וינו] ח [...]
e venga [...]	[...] אב א (?) [י] [...]

3. Venosa Irreperibile Inedita

IX sec., *Iscrizione*, irreperibile inedita.

Fonte/riproduzione fotografica: Müller n. 44_6 (inedita).

A differenza delle due stele erratiche precedenti (1. VEIrr.In. e 2. VEIrr.In.), l'attribuzione a Venosa sembra meno certa. Tuttavia la stele, molto ridimensionata ai lati (superiore, destro e sinistro) tanto da presentare una parte centrale e finale del testo, sembra appartenere alla tipologia venosina, e presumibilmente – osservando che è stata ritagliata e rimodulata – potrebbe essere stata reimpiegata in uno dei diversi contesti della chiesa vecchia della Trinità, che pure ha attraversato molte fasi, tra costruzioni e rimaneggiamenti.

[...]	[...]
[...] sentirà per [...]	[...] יחוש עבור [.] ב [...]
[...]	[...] ד [...]
[...]	[...] ש [...]
[...] [...]	[...] שחיים [...]
dalla distruzione del Tempio [...]	[...] לחרב]ן בית המקדש [...]
[...] e ai giorni di tutto Israele	[...] ובימי כל ישראל [ל..]
nel vincolo [...]	[...] בצרור
della vita	החיים
[...]	[...]

4. Venosa Irreperibile Inedita

IX sec., *Iscrizione*, irreperibile inedita.

Fonte/riproduzione fotografica: Müller n. 44_9 (inedita).

Come la stele di reimpiego precedente (3. VEIrr.In.), l'attribuzione a Venosa sembra meno certa. Tuttavia, il frammento della stele sembra appartenere alla tipologia venosina, e presumibilmente potrebbe essere stato reimpiegato in uno dei diversi contesti della chiesa vecchia della Trinità, che pure ha attraversato molte fasi, tra costruzioni e rimaneggiamenti.

[...]	[...]
[...]	[...] ה [...]
ventuno	[...] עשרים וא[ח] ת
anni [...]	שנ[ה]
[...]	[...]

ADDENDA: 2bis. Irreperibile Taranto

VII-VIII sec., *Iscrizione*, latina. Taranto, Soprintendenza SABAP (già in collezione privata Molco), irreperibile.

Fonte: Barnabei p. 386; CIL IX, 6401; CIJ I n. 631.

Riedizioni: Colafemmina (1977) p. 124 n. 17; JIWE n. 124.

Decorazioni: menorah sul recto (?), al di sotto dell'iscrizione latina.

Riproduzioni: —

L'iscrizione è vista dal Barnabei (1882) “nella casa del signor Molco”, che afferma di averla rinvenuta in una sua proprietà a Montedoro, come la stele 2. Irreperibile Taranto. Meno attestata anche se meno attestata come giudaica e descritta con caratteri molto rozzi. Colafemmina non la elenca nel suo Ebrei a Taranto del 2005, pertanto anche in questa sede è considerata a margine della collazione delle stele.

Frey (1936)

(H)ic requiescitba...[a]eta[tis?]
(triginta?) a(n)nor(um) p(lus) m(inus).

Icreqviescit [...] ba [...] e [...] a
tetaterseenta anorpm

menorah

Mariapina Mascolo
PhD Student - EPHE (Parigi)
e-mail: cerdemcolafemmina@gmail.com

SUMMARY

The paper catalogues the Jewish steles of Puglia and Basilicata, the state of availability of which have been verified through surveys on the sites of origin and preservation. From the comparison the unavailability of 19 Jewish published epigraphs from Puglia – 1 stele of Bari, 7 of Taranto – and from Basilicata, 11 from Venosa, have been confirmed. The study has been made possible thanks to the comparison of printed material and archive sources so far unpublished, as for example some images from the photo archive of Nikolaus Müller (Glasplattendias jüdischer Katakombeninschriften - “Sammlung Nikolaus Müller”, Humboldt Universität zu Berlin) and some casts on tracing paper of Rocco Briscese (Archivio Privato Briscese, Comune di Venosa). From the Muller archive 7 steles, which were unpublished and hard to find, only whose site of origin and preservation were possible to identify, have come to light.

KEYWORDS: Hebrew inscriptions; Jewish steles (state of availability); Nikolaus Müller; Rocco Briscese; Cesare Colafemmina; Puglia; Basilicata.



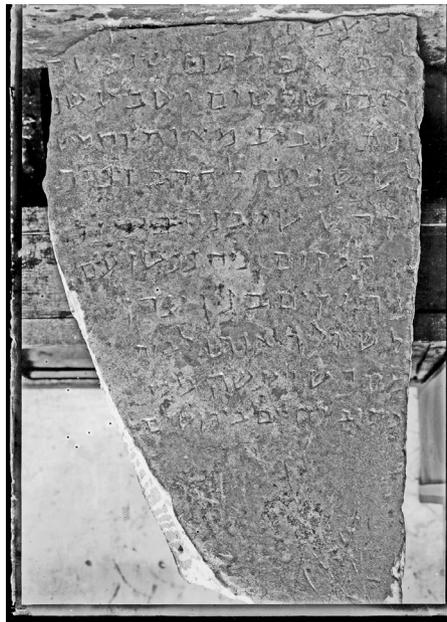
1



2

Fig. 1 - Venosa, Incompiuta dell'abbaziale Trinità, Foto MUNKÁCSI (1939) n. 62.

Fig. 2 - Irreperibile Bari. VIII-IX sec., *Iscrizione di Mošeh ben Madai*, da contrada San Lorenzo, Bari, Soprintendenza SABAP. Stele apparsa in CASSUTO (1933), p. 137 e riedita in COLAFEMMINA (1989), p. 521 n. 735.



3

Fig. 3 - Venosa, abbaziale Trinità, 821/822, *Iscrizione di Rabbi Avraham*, erratica, foto inedita Müller n. 22_10 © Fondo Fotografico "Nikolaus Müller" (ante 1905), Christlich-archäologische Sammlung (Humboldt Universität zu Berlin).

STELE IRREPERIBILI TARANTO

1



1. IRR. TARANTO. IV-V sec., *Iscrizione di Elia figlio di Iaa[kov]*.

a. Foto inedita Müller s.n. © Fondo Fotografico “Nikolaus Müller” (ante 1905), Christlich-archäologische Sammlung (Humboldt Universität zu Berlin);

b. Archivio CeRDEM Colafemmina, Foto Soprintendenza Ta (inedita) rielab. in Colafemmina 1997 tav. XVIIa.



3. IRR. TARANTO. VII-VIII sec., *Iscrizione di Ya‘aqov*, da sx: Foto inedite Müller nn. 70_4 e 67_1_04 © Fondo Fotografico “Nikolaus Müller” (a. 1905), Christlich-archäologische Sammlung (Humboldt Universität zu Berlin).



4. IRR. TARANTO. VII-VIII sec., *Iscrizione di Domnolo ben Domnolo*.

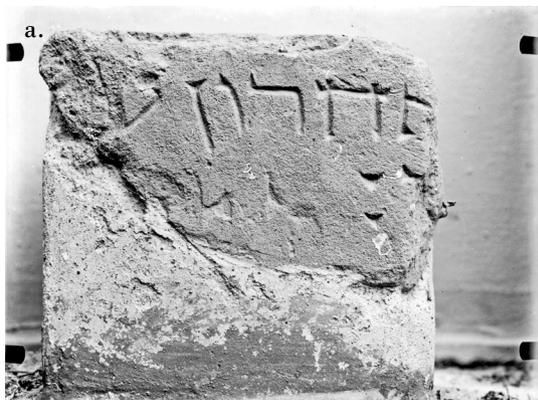
a-b. (*recto*) Foto inedite Müller nn. 70_5_negativ e 70_7_negativ © Fondo Fotografico “Nikolaus Müller” (a. 1905), Christlich-archäologische Sammlung (Humboldt Universität zu Berlin);

c. (*verso*) © Archivio CeRDEM Colafemmina Foto originali Soprintendenza Ta (inedite), rielaborata in Colafemmina 1997, tav. XXVIa.



STELE IRREPERIBILI TARANTO

2



5. IRR. TARANTO. VII-VIII sec., *Iscrizione di (?) figlio di Aster.*

a. Foto inedita Müller n. 67_8 © Fondo Fotografico “Nikolaus Müller” (a. 1905), Christlich-archäologische Sammlung (Humboldt Universität zu Berlin);

b. © Archivio CeRDEM Colafemmina (B-C), Foto originali Soprintendenza Archeologica Taranto (inedite), rielaborate in Colafemmina 1997 tavv. XXVIIIb (B) e XXIX (A e C).



6. IRR. TARANTO. VII-IX sec., *Iscrizione della moglie di Leone ben Dawid, da Melo.*

a-b. Foto inedite Müller nn. 67_7_negativ e 67_9 © Fondo Fotografico “N. Müller” (a. 1905), Christlich-archäologische Sammlung (Humboldt Universität zu Berlin);

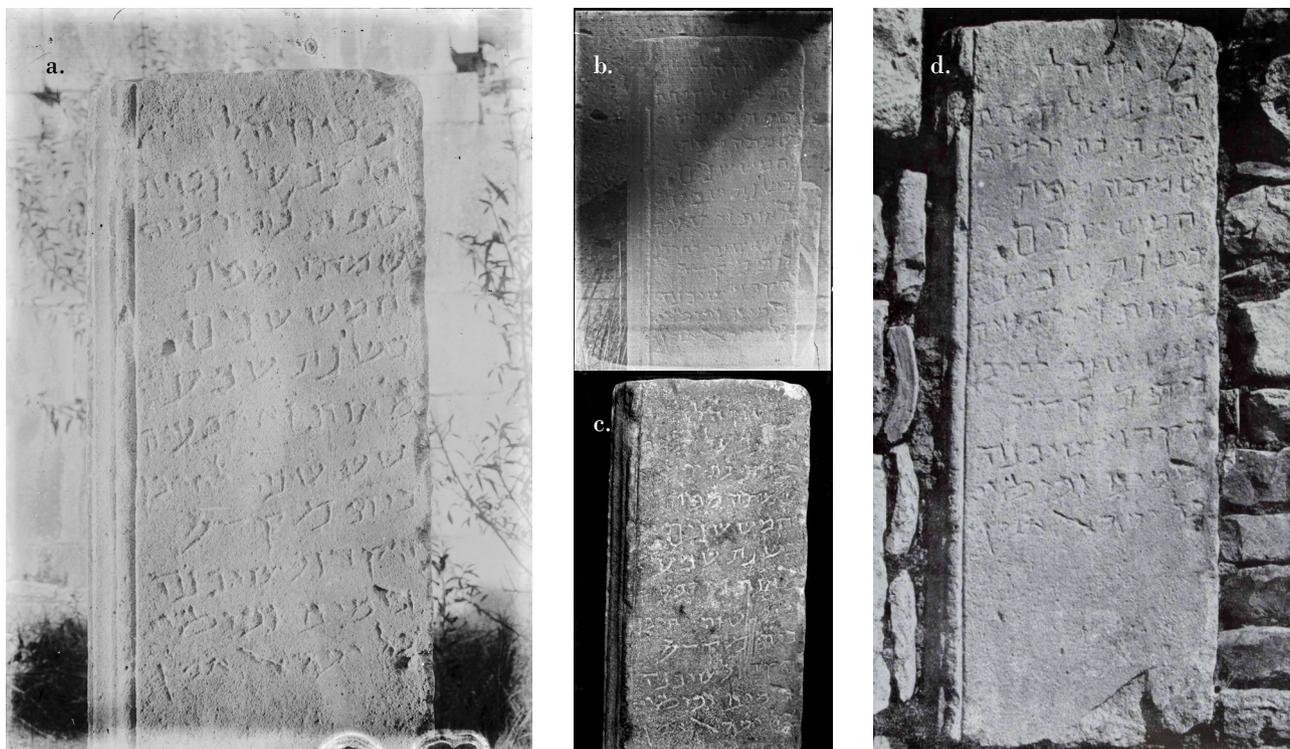
c. VII-IX sec., *Iscrizione di Ester bat Basilio, MARTA* (©La cultura ebraica scritta, 2014).

7. IRR. TARANTO. VII-IX sec., *Iscrizione di Yosef bar/ ben Yosef*, Foto inedita Müller n. 67_2_negativ © Fondo Fotografico “Nikolaus Müller” (ante 1905), Christlich-archäologische Sammlung (Humboldt Universität zu Berlin).



STELE IRREPERIBILI VENOSA

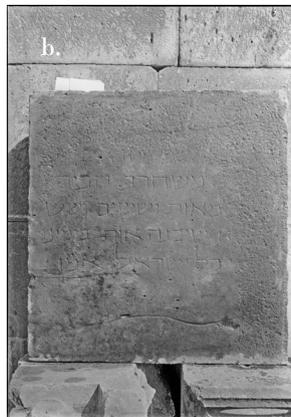
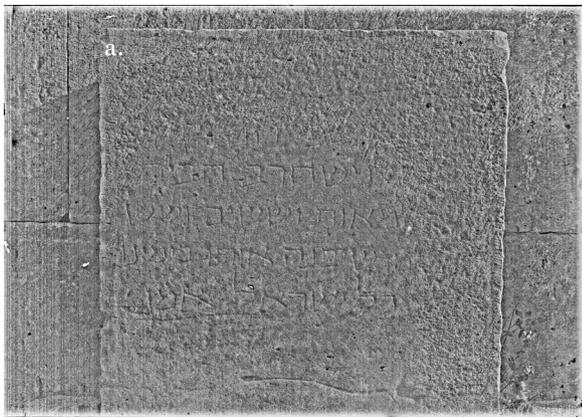
1



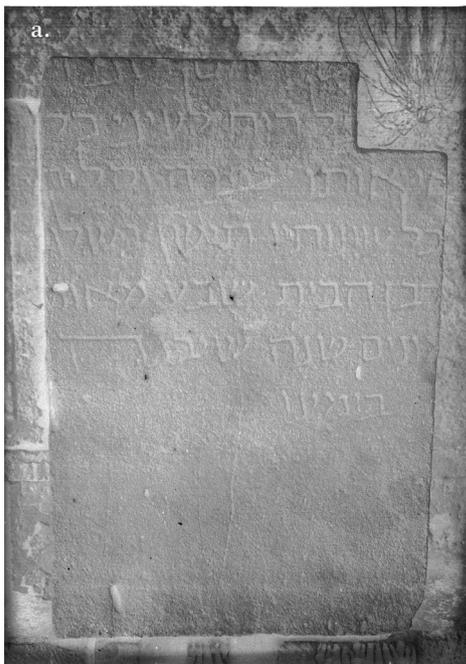
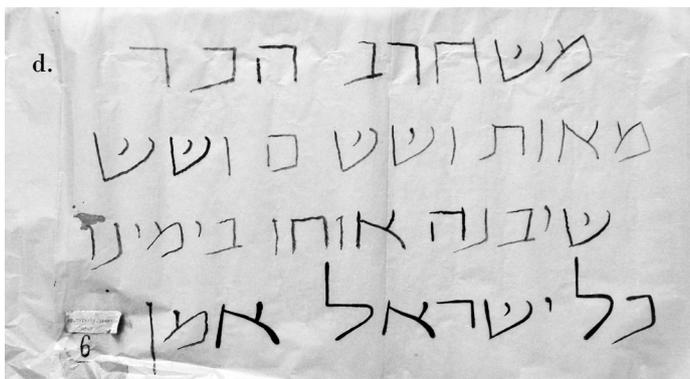
2. IRREPERIBILE VENOSA, 814, *Iscrizione di Tovah bat Yeremiyah*, già all'Incompiuta abbaziale Trinità, erratica.
 a-c. Foto inedite Müller nn. 7_6_negativ, 7_14 e 44_1_negativ © Fondo Fotografico "Nikolaus Müller" (ante 1905),
 Christlich-archäologische Sammlung (Humboldt Universität zu Berlin);
 d. Foto Munkácsi (1939) fig. 58 (apparentemente in contesto murario, forse in una rientranza).



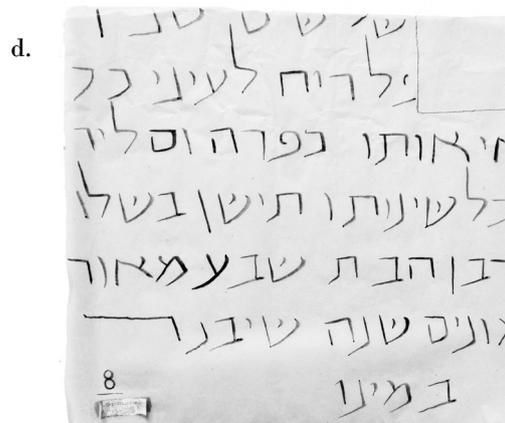
6. IRR. VENOSA, 829, *Iscrizione di Rivqah bat Bono*, Venosa, già reimpiegata nella chiesa vecchia della Trinità;
 a. Foto inedita Müller n. 22_8_negativ © Fondo Fotografico "Nikolaus Müller" (ante 1905), Christlich-archäologi-
 sche Sammlung (Humboldt Universität zu Berlin);
 b. immagine tratta da Munkácsi (1939) n. 59.



7. IRR. VENOSA, 834, *Iscrizione*, Venosa, già all'Incompiuta abbaziale Trinità, erratica. a-b. in alto, da sx: sequenza Foto inedite Müller nn. 7_16 e 44_2 © Fondo Fotografico "Nikolaus Müller" (a. 1905), Christlich-archäologische Sammlung (Humboldt Universität zu Berlin); c. in alto a dx: Foto Munkácsi (1939) fig. 56; d. a dx *Lucido* di Briscese s.n. inv. 6 (ante 1934, inedito), Archivio Briscese, Comune di Venosa (© foto Mascolo 2019).

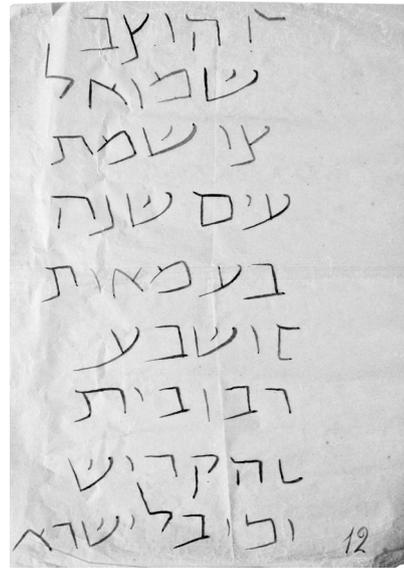


8. IRR. VENOSA, 848, *Iscrizione*, già all'Incompiuta. a-c. sequenza Foto inedite Müller nn. 7_13, 22_1_negativ e 22_5_negativ © Fondo Fotografico "Nikolaus Müller" (a. 1905), Christlich-archäologische Sammlung (Humboldt Universität zu Berlin); d. *Lucido* di Briscese inv. 8 (ante 1934, inedito), Archivio Briscese, Comune di Venosa (© foto Mascolo 2019).

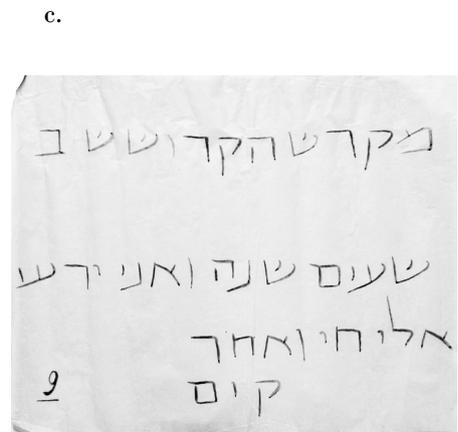
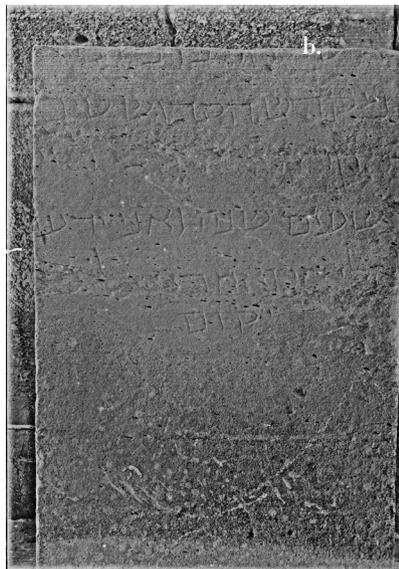
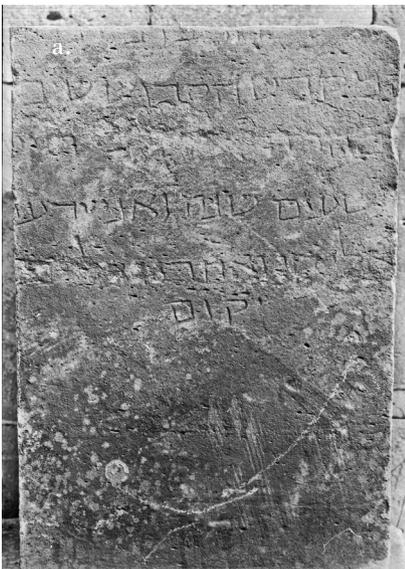




8-10. IRR. VENOSA, Foto Munkácsi (1939) fig. 57.
legenda: in basso a sx 8.IRR. VENOSA; in alto, orizzontale, 9.IRR. VENOSA; in basso a dx 10.IRR.VENOSA.



9. IRR. VENOSA, XI sec., *Iscrizione di Šemu'el*, già all'Incompiuta, *Lucido* di Briscese inv. 12 (ante 1934, inedito), Arch. Briscese, Comune di Venosa (© foto Mascolo 2019).



10. IRR. VENOSA, XI sec., *Iscrizione*, già all'Incompiuta abbaziale Trinità.
 a-b. Foto inedite Müller nn. 3_negativ e 44_5 © Fondo Fotografico "Nikolaus Müller" (ante 1905), Christlich-archäologische Sammlung (Humboldt Universität zu Berlin) [cf. stele riprodotta in basso a dx in 8-10. IRR.VENOSA, Munkácsi fig. 57].
 d. *Lucido* di Briscese inv. 9 (ante 1934, inedito), Archivio Briscese, Comune di Venosa (© foto Mascolo 2019).

a dx: 11. IRR. VENOSA, XI sec. (769-859), *Iscrizione*, già reimpiegata nella chiesa vecchia (?), Foto Jurlaro (1965) in © Colafemmina (1975) Tav. XV 2.



STELE IRREPERIBILI INEDITE TARANTO E VENOSA DA FOTO MÜLLER



TARANTO - VENOSA

FOTO INEDITE DI MÜLLER (ANTE 1905)

COURTESY © FONDO FOTOGRAFICO "NIKOLAUS MÜLLER"

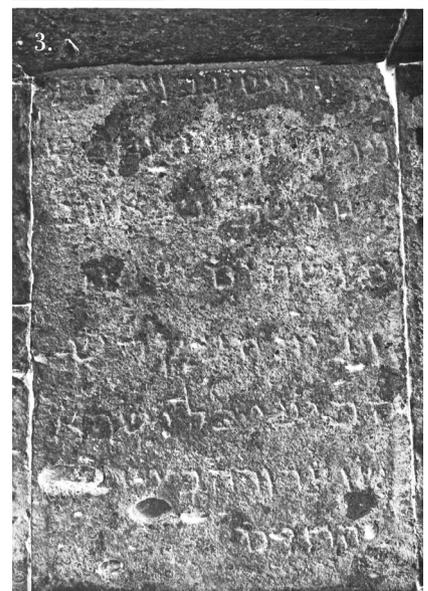
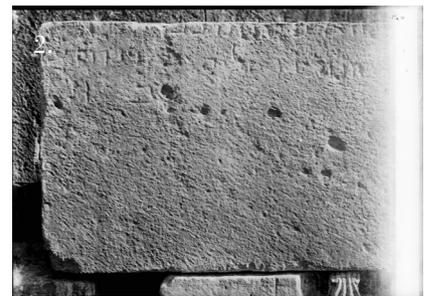
CHRISTLICH-ARCHÄOLOGISCHE SAMMLUNG (HUMBOLDT UNIVERSITÄT ZU BERLIN).

1-3. IRREPERIBILI INEDITE TARANTO.

1.TA IRR. IN. VII-VIII sec. (?), *Iscrizione*, Foto inedita Müller n. 70_2;

2.TA IRR. IN. *Iscrizione*, Foto inedita Müller n. 32_7;

3.TA IRR. IN. *Iscrizione*, Foto inedita Müller n. 67.11.



1-4. IRREPERIBILI INEDITE VENOSA.

1.VE IRR. IN. 841-845, *Iscrizione di Netan'el ben Avraham*, Foto inedita Müller n. 22_2; 2.VE IRR. IN. *Iscrizione*, foto inedita Müller n. 44_11; 3.VE Irr. In. *Iscrizione*, Foto inedita Müller 44_6; 4.VE Irr. In. *Iscrizione*, Foto inedita Müller n. 44_9.

